

EuropaConsumi!!

Confcommercio • Ufficio Studi

Realizzato da: Mariano **BELLA** (Responsabile)

e

Livia **PATRIGNANI**

Luglio 2007

INTRODUZIONE

Attraverso **EuropaConsumi**!! Confcommercio vuole stimolare la curiosità e la riflessione di quanti sono interessati, direttamente o mediamente, al mondo variegato dei consumi e dei consumatori in Europa.

Un punto di partenza potrebbe essere: esiste un consumatore medio europeo, rappresentativo, più di altri tipi, di un modo attuale e di un orientamento prospettico a spendere? Che sia insomma identificabile, non solo e non tanto come caratteristiche socio-economico-demografiche – che sarebbero la media delle caratteristiche della popolazione europea – quanto piuttosto come comportamenti, abitudini, gusti, struttura di spesa?

Più pregnante della precedente è la seguente domanda: se non c'è oggi il consumatore europeo, ancora articolato e multiforme, con i quasi 30 volti dei consumatori nazionali dell'Ue, è lecito attendersi che possa emergere una fisionomia comune, riconoscibile?

Oppure, detto più direttamente: le strutture di consumo dei paesi europei tendono a convergere, a diventare più simili? O, invece, tradizioni e gusti regionali, sensibilità nazionali e radicamenti culturali e territoriali fanno aggio su una certa inevitabile pressione all'imitazione e all'omologazione?

Forse rispondere a queste domande è impossibile. Forse è preferibile, come si usa oggi, cercare le risposte sul piano strettamente sociologico. Talvolta accade poi di trovarsi per le mani ricerche che provano a trattare la questione sul piano dei particolari sensazionali: si racconta di un certo prodotto che viene venduto e usato intensamente a Helsinki come ad Atene; si parla di una catena di category killer che opera a Catania e a Parigi e a Dublino; o delle nuove tecnologie che sono, sembrano, comuni a tutti i teen-

agers d'Europa e del mondo, che costituiscono ovunque i caratteri, i segni, delle nuove tribù parlanti senza voce (via internet ed sms). Ma sovente si finisce per abbandonare l'analisi per adagiarsi sugli aneddoti, veicolo, certo, di pregevoli informazioni, ma lontani dal fornire un quadro, magari parziale ma organico, che possa costituire una base per sviluppare conoscenza. All'interno di tale quadro poi, gli stessi aneddoti troverebbero un posto più consono e sicuro, aiutando, a loro volta, a migliorare il portato dell'analisi stessa.

EuropaConsumi!! vuole proprio fare il punto sulla convergenza dei consumi, in chiave economica, attraverso una descrizione basata sui dati statistici ufficiali. Non saranno suggestivi ma aiutano. Sono molto aggregati e prestano il fianco a critiche e dubbi sulla reale portata esplicativa di tendenze che mescolano oggetti diversi, consumi diversi, servizi domandati e fruiti in contesti eterogenei da soggetti differenti.

Ma questo è il prezzo da pagare per avere uno scenario d'insieme. Senza il quale i dettagli hanno comunque scarso significato. Almeno sotto il profilo economico.

Ufficio Studi Confcommercio

Roma, luglio 2007

NOTA TECNICA SUL PERIMETRO D'ANALISI E SUI TEMI TRATTATI

L'analisi si è concentrata sul periodo 1995-2006, intervallo che va dall'allargamento a 15 dell'Unione fino all'ingresso dei Paesi dell'est ed ha come punto centrale l'introduzione dell'euro.

Nella prima parte sono considerate le informazioni statistiche relative alle grandi variabili nazionali: prodotto lordo, aggregato e per abitante, popolazione, consumi per ciascuno dei 27 paesi dell'Ue.

Nella seconda parte si è analizzata l'evoluzione e la struttura dei consumi dei 15 Paesi che già nel '95 appartenevano alla UE a cui è stata aggiunta la Slovenia che da gennaio 2007 è entrata nella UEM. La scelta di passare da 27 paesi ai 16 dell'Ue originaria più la Slovenia è imposta dalle limitazioni sulla disponibilità dei dati.

L'analisi cluster presentata alla fine della seconda parte è stata effettuata con SPSS, utilizzando la procedura della cluster gerarchica e come metodo di raggruppamento il legame medio tra gruppi nella metrica della distanza euclidea.

I dati utilizzati sono tutti provenienti dalla banca dati dell'Eurostat.

Si è scelto di non utilizzare le parità di potere di acquisto in considerazione del fatto che il confronto avviene in termini di quote di spesa e di dinamiche interne ai singoli Paesi.

I dati in termini reali sono espressi in euro ai prezzi del 1995.

Per i 13 paesi dell'unione monetaria ciò ha richiesto la conversione dei valori a prezzi costanti precedenti all'introduzione della moneta unica utilizzando il tasso di cambio fisso ed irreversibile stabilito al momento dell'ingresso nell'area.

Per i 3 Paesi che non adottano l'euro, i valori a prezzi costanti successivi all'anno base, sono stati calcolati utilizzando i valori in euro del 1995, pubblicati dall'Eurostat, cui sono state applicate le dinamiche registrate nell'intervallo dalle singole grandezze in valuta nazionale a prezzi 1995, al fine di escludere gli effetti distorsivi dati dalle fluttuazioni del cambio (slavo per quanto riguarda la valutazione dei livelli dell'anno base).

Per le composizioni della spesa per consumi si sono utilizzati per tutti i Paesi i dati in valuta nazionale come pubblicati dall'Eurostat.

LA POPOLAZIONE, IL PIL E IL CONSUMO AGGREGATO IN EUROPA

Nel 2006 la Ue27 consta di oltre 493 milioni di persone, 15 milioni più che nel 1995.

In termini numerici la Germania è il paese con il maggior numero di abitanti e pesa il 16,7% del totale. L'Italia vale stabilmente poco meno del 12% del totale Ue27. Come popolazione è il quarto paese più grande.

Il confronto tra il 2006 ed il 1995 evidenzia come all'interno della Ue27 la popolazione tenda a concentrarsi in misura sempre più significativa nei paesi che rappresentano il nucleo storico dell'area (Ue16) ed in particolare in Germania, Francia, Italia, Regno Unito e Spagna nei quali risiede attualmente oltre il 62% della popolazione dell'area, un punto percentuale in più rispetto al 1995.

L'incremento registrato nella Ue16 è solo in parte ascrivibile a fenomeni demografici interni, dal momento che il saldo naturale della popolazione ha contribuito per poco più del 20% dell'incremento complessivo. La quota più rilevante della crescita della popolazione è imputabile ai flussi migratori provenienti sia dagli altri Paesi della Ue27, per i quali si sconta un decremento della popolazione, sia da Paesi esterni all'area, fenomeno che sta cambiando lentamente volto alle statistiche demografiche del continente.

Nel periodo 1995-2006, la crescita numericamente più rilevante ha interessato Spagna, Regno Unito, Italia e Francia anche se in termini percentuali le variazioni più sensibili si sono registrate in Irlanda e Spagna, a segnalare come gli spostamenti siano avvenuti verso le aree più ricche e/o più dinamiche sotto il profilo del recente sviluppo economico.

1. POPOLAZIONE EUROPEA

livelli in migliaia e incidenza % sul totale

	1995	2006	INC. '95	INC. '06
UNIONE EUROPEA 27	478.687	493.553	100,0	100,0
UE 16	374.711	392.241	78,3	79,5
BELGIO	10.137	10.548	2,1	2,1
DANIMARCA	5.230	5.437	1,1	1,1
GERMANIA	81.661	82.366	17,1	16,7
IRLANDA	3.601	4.253	0,8	0,9
GRECIA	10.634	11.116	2,2	2,3
SPAGNA	39.388	44.068	8,2	8,9
FRANCIA	59.419	63.047	12,4	12,8
ITALIA	56.844	58.863	11,9	11,9
LUSSEMBURGO	410	462	0,1	0,1
OLANDA	15.460	16.341	3,2	3,3
AUSTRIA	7.948	8.263	1,7	1,7
PORTOGALLO	10.030	10.589	2,1	2,1
SLOVENIA	1.989	2.008	0,4	0,4
FINLANDIA	5.108	5.266	1,1	1,1
SVEZIA	8.827	9.081	1,8	1,8
REGNO UNITO	58.025	60.533	12,1	12,3
BULGARIA	8.406	7.679	1,8	1,6
REPUBBLICA CECA	10.331	10.255	2,2	2,1
ESTONIA	1.448	1.345	0,3	0,3
CIPRO	651	770	0,1	0,2
LETTONIA	2.485	2.288	0,5	0,5
LITUANIA	3.629	3.394	0,8	0,7
UNGHERIA	10.329	10.071	2,2	2,0
MALTA	378	406	0,1	0,1
ROMANIA	22.681	21.581	4,7	4,4
SLOVACCHIA	5.363	5.391	1,1	1,1
POLONIA	38.275	38.132	8,0	7,7

Il Pil pro capite nei paesi dell'Ue è ancora molto disperso: nella chart 2 è ben visibile però che a livelli di partenza bassi nel Pil pro capite corrispondono prevalentemente tassi di variazione del Pil per abitante più elevati. I Paesi sono ordinati in ascissa secondo il logaritmo del Pil pro capite per ridurre la dispersione dei valori, ben più elevata, dunque, delle distanze orizzontali rappresentate in figura (anche chart 3 per i livelli assoluti nel 2006).

Il processo di lenta convergenza premia soprattutto i paesi nuovi entranti (in alto a sinistra: paesi dell'est in prevalenza, protagonisti del fenomeno di catching up). Positiva nel decennio anche la performance dell'Irlanda, in seguito a politiche mirate di vantaggio fiscale per gli investimenti e di efficiente ed efficace sfruttamento dei fondi comunitari, che ne fanno un classico benchmark. A proposito dell'Irlanda, tuttavia, è necessario ricordare le forti differenze tra Prodotto lordo e Reddito nazionale, quest'ultimo meno elevato e meno dinamico del primo a motivo dei forti trasferimenti di reddito fuori dai confini nazionali per la presenza di multinazionali non residenti nel Paese.

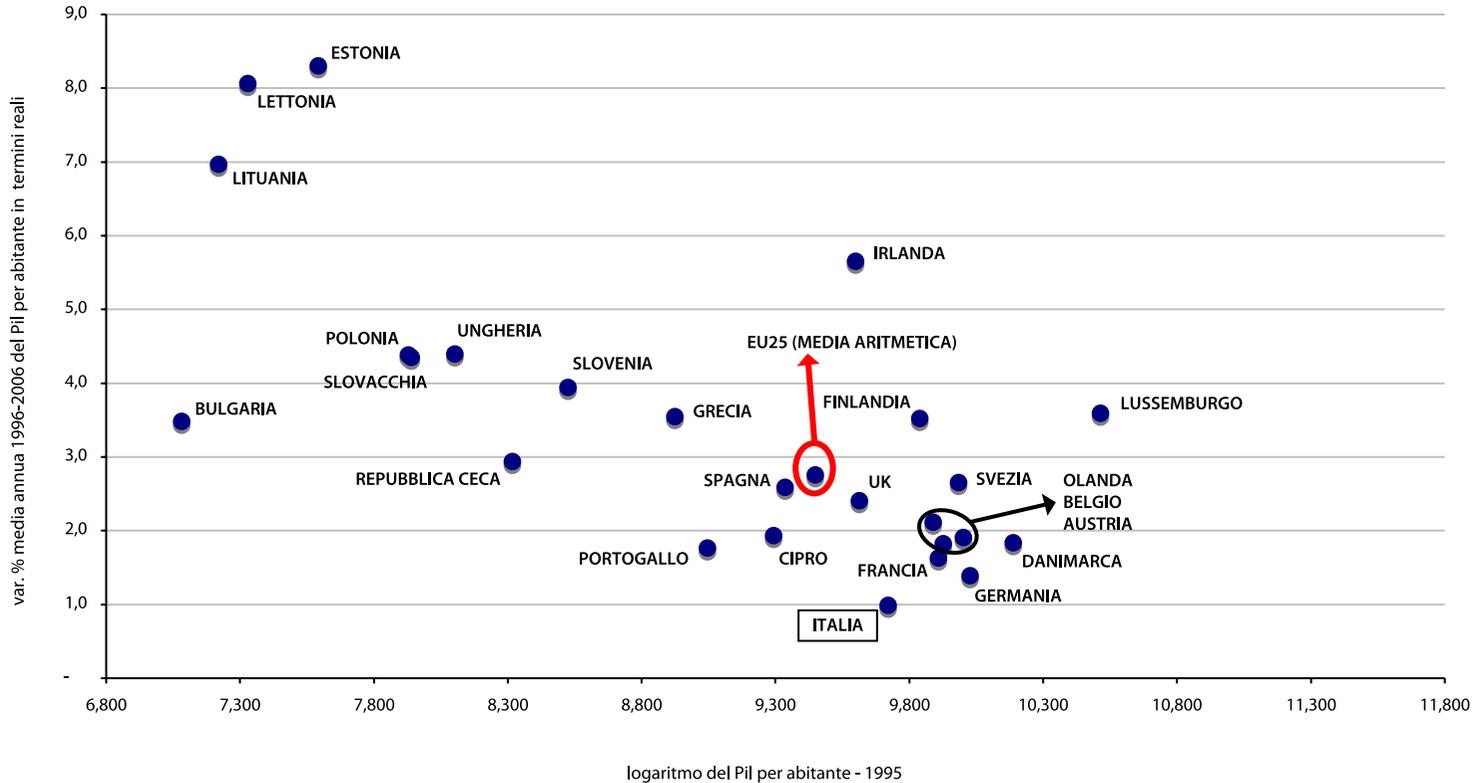
Modestissime appaiono invece le performance di Francia e Germania e, in particolare, dell'Italia, che presenta il più basso tasso di variazione del Pil per abitante tra i 25 paesi considerati*.

Si noti infine che la media Ue è non ponderata: nella nostra analisi, volta a verificare le tendenze nazionali verso maggiori o minori somiglianze, un paese piccolo pesa esattamente come un paese grande (le medie sono in questo caso, quindi, semplici medie aritmetiche).

* Nell'analisi non sono considerate la Romania e Malta in quanto il PIL a prezzi 1995 è disponibile solo dal 1999 e dal 2000.

2. LENTA CONVERGENZA DEI VALORI REALI DEL PIL PER ABITANTE

periodo 1996-2006



Applicando ai dati del Pil per abitante del 1995 i tassi di variazione reali osservati nei vari paesi tra il 1996 e il 2006, si ottengono i livelli comparabili di Pil per abitante nel 2006 in termini reali (prezzi del 1995).

La classifica* evidenzia che i nuovi entrati ed entranti hanno livelli molto distanti di Pil per abitante ma, come visto, crescono ben più rapidamente del nucleo storico comunitario. La Spagna si avvicina molto ai livelli dell'Italia, che è già sotto la media aritmetica (e lo sarebbe, a maggior ragione, anche rispetto alla media ponderata). I paesi scandinavi e il Lussemburgo hanno i più alti livelli di reddito. Austria e Irlanda si giovano di un prolungato periodo di sviluppo che li colloca nella parte alta della classifica. Il nostro paese permane a forte distanza sia dalla Germania che dalla Francia.

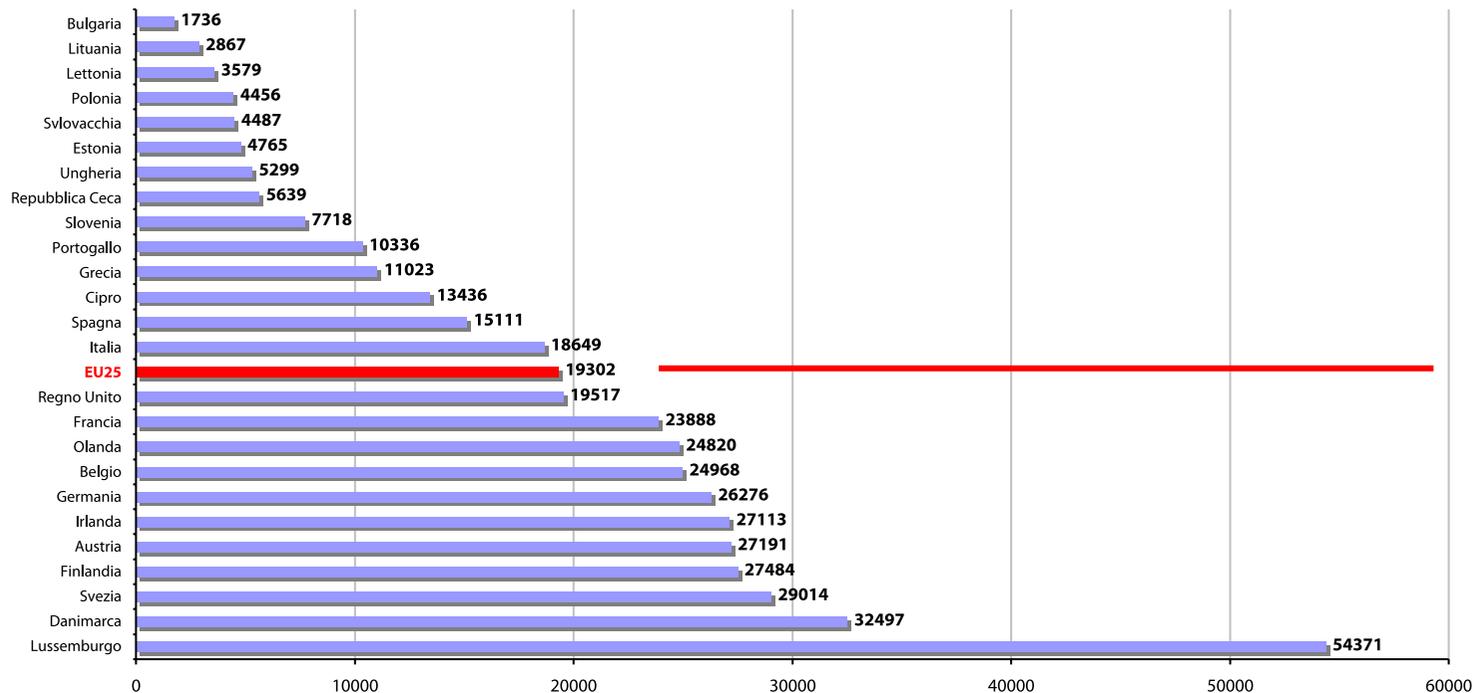
E' alla luce di questi dati che vanno interpretati anche i diversi accenti che i governi nazionali pongono sulle questioni di risanamento fiscale: oltre al tenore e alla credibilità delle politiche pubbliche, conta molto, per la valutazione delle prospettive dei rapporti deficit/Pil e debito/Pil, i livelli assoluti dei numeratori e dei denominatori, nonché il tasso di variazione del Pil per abitante e aggregato.

Da questi confronti emerge che l'Italia è in una posizione sensibilmente più debole della maggior parte dei partner europei.

* Vedi nota pag. 10

3. PIL PER ABITANTE NEL 2006 - EURO AI PREZZI DEL 1995

ai livelli in euro del 1995 sono stati applicati i tassi di variazione del Pil per abitante
a valori concatenati dei singoli paesi (moneata nazionale trasformata in euro attraverso una parità fissa)



Ordinando i 27 Paesi considerati (in rosso Uem, in nero gli altri) in senso decrescente del rapporto percentuale tra spesa totale sul Pil nel 2003 si può desumere (chart 4) che tra i pochi paesi che mostrano sia un elevato livello del rapporto sia un incremento di tale percentuale, è presente l'Italia (solo l'Ungheria ha incrementato di più il rapporto spesa su Pil). I Paesi più importanti, quelli che sono cresciuti di più e quelli che hanno un più elevato rapporto tra spesa e Pil hanno tutti ridotto tale percentuale tra il 2003 e il 2006.

La relazione tra queste evidenze e i consumi riguarda l'aspettativa del carico fiscale che le famiglie sanno di doversi attendere in futuro per ripagare le spese di oggi.

Nonostante le stime Istat del primo trimestre 2007 indichino un'accelerazione nei consumi delle famiglie, nel nostro Paese essi crescono mediamente meno che nel resto dell'Europa, meno del Pil italiano e comunque dopo un periodo straordinariamente prolungato di stagnazione della spesa delle famiglie. Le aspettative negative sul carico fiscale e le incertezze sulla sistemazione della questione 'pensioni' - che rende dubbia la migliore strategia per ottenere da parte dei lavoratori il massimo rapporto tra prestazioni e contributi - sono tra i principali fattori di debolezza strutturale dei consumi in Italia.

Inoltre, la chart 4 suggerisce che il problema del carico fiscale eccessivo va affrontato più correttamente e con maggiore efficacia lavorando sul versante opposto a quello dei tributi, quello della spesa pubblica.

4. SPESE TOTALI DELLE AA.PP. IN % DEL PIL

	2003	2006	Δ
SVEZIA	58,3	55,5	-2,8
DANIMARCA	55,7	51,4	-4,3
FRANCIA	53,3	53,5	0,2
AUSTRIA	51,1	49,2	-1,9
BELGIO	51,1	49,1	-2,0
FINLANDIA	50,0	48,6	-1,4
GRECIA	49,5	46,1	-3,4
UNGHERIA	49,1	53	3,9
MALTA	48,6	45,2	-3,4
GERMANIA	48,5	45,7	-2,8
ITALIA	48,3	50,1	1,8
UEM	48,2	47,4	-0,8
SLOVENIA	48,0	46,3	-1,7
UE27	47,7	46,8	-0,9
REPUBBLICA CECA	47,3	42,5	-4,8
PAESI BASSI	47,1	46,7	-0,4
PORTOGALLO	45,5	46,1	0,6
CIPRO	45,1	43,9	-1,2
POLONIA	44,6	43,3	-1,3
REGNO UNITO	42,4	44,1	1,7
LUSSEMBURGO	42,0	40,4	-1,6
BULGARIA	40,9	36,6	-4,3
SLOVACCHIA	40,0	37,3	-2,7
SPAGNA	38,2	38,5	0,3
ESTONIA	35,3	33,2	-2,1
LETONIA	34,8	37	2,2
ROMANIA	33,6	32	-1,6
IRLANDA	33,5	34,1	0,6
LITUANIA	33,2	33,6	0,4

Fonte: Eurostat, Euro-indicators, 2007

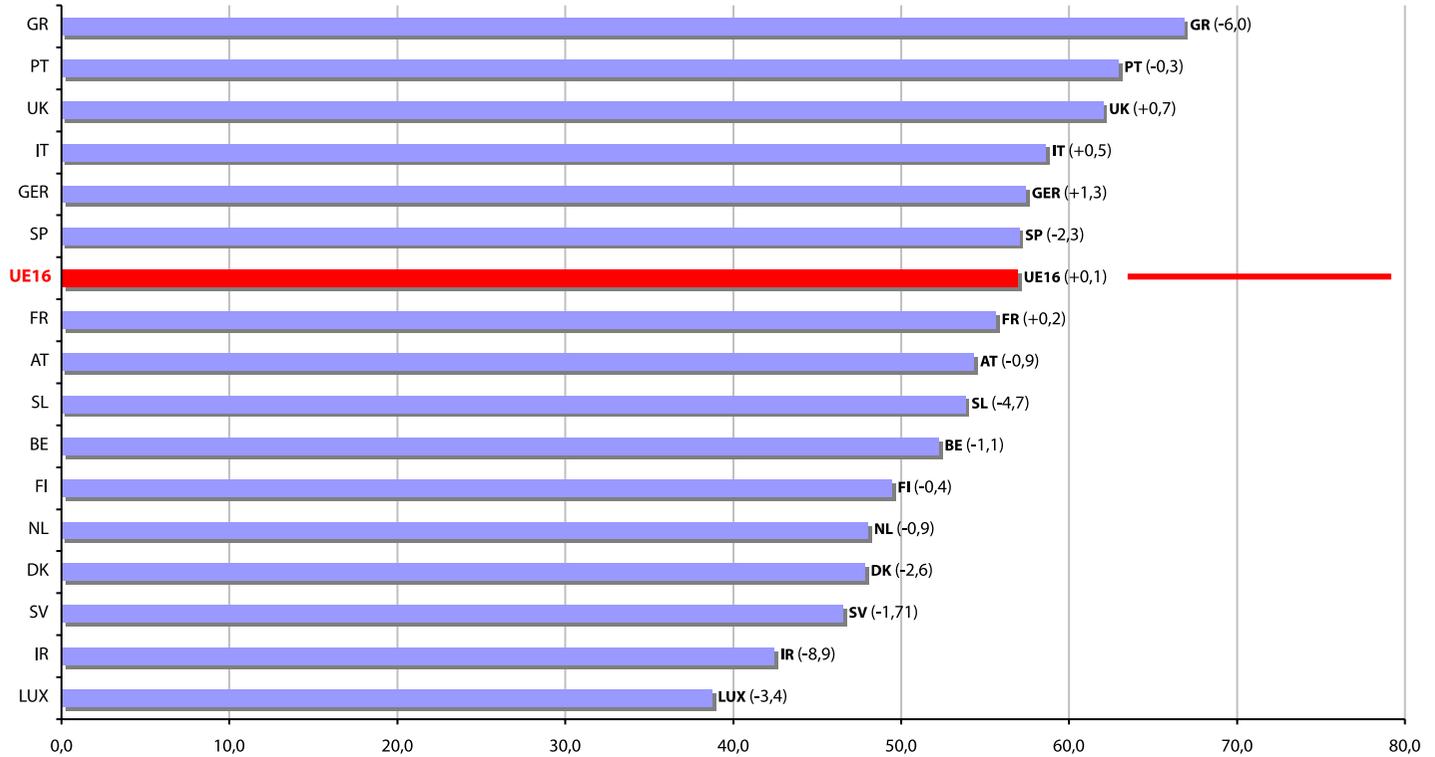
Per ragioni legate alla disponibilità di dati sulla spesa delle famiglie, da questo punto in poi l'analisi deve concentrarsi su 16 Paesi, cioè i 13 dell'Uem cui si aggiungono i tradizionali tre facenti parte del nucleo storico dell'Ue: Svezia, Danimarca e Regno Unito.

Il rapporto tra consumi e Prodotto interno lordo vuole approssimare (in modo molto rozzo) la propensione al consumo (che in effetti è data dalla quota di reddito disponibile destinata a consumi). Tale rapporto dipende da molti fattori: sotto il profilo dinamico dipende dallo sviluppo del prodotto potenziale del Paese (crescita demografica e crescita della produttività). Dal punto di vista statico, cioè del confronto in un anno tra paesi differenti, dipende, per una stessa struttura della popolazione e per medesimi livelli di ricchezza detenuta, dal livello del Pil (reddito) per abitante: tanto è più elevato tanto minore è il consumo. Altri fattori rilevanti riguardano la bilancia dei flussi turistici: più elevata è la capacità di produrre Pil attraverso i turismi incoming più elevato è il rapporto consumi/Pil.

Queste previsioni della teoria modellano variamente i dati della chart 5. Le quote più ridotte si hanno per i paesi più ricchi, con la parziale eccezione dell'Irlanda, paese per il quale, come detto, è particolarmente elevata la differenza tra Pil e reddito nazionale (cioè quota di Pil effettivamente distribuita ai residenti, che è poi la vera determinante di breve periodo dei consumi).

Grecia, Spagna e Slovenia hanno ridotto la quota di consumi sul Pil nei 10 anni che vanno dal 1995 al 2005 grazie al forte ritmo di crescita sperimentato in questo periodo.

5. INCIDENZA (%) DEI CONSUMI SUL PIL - 2005



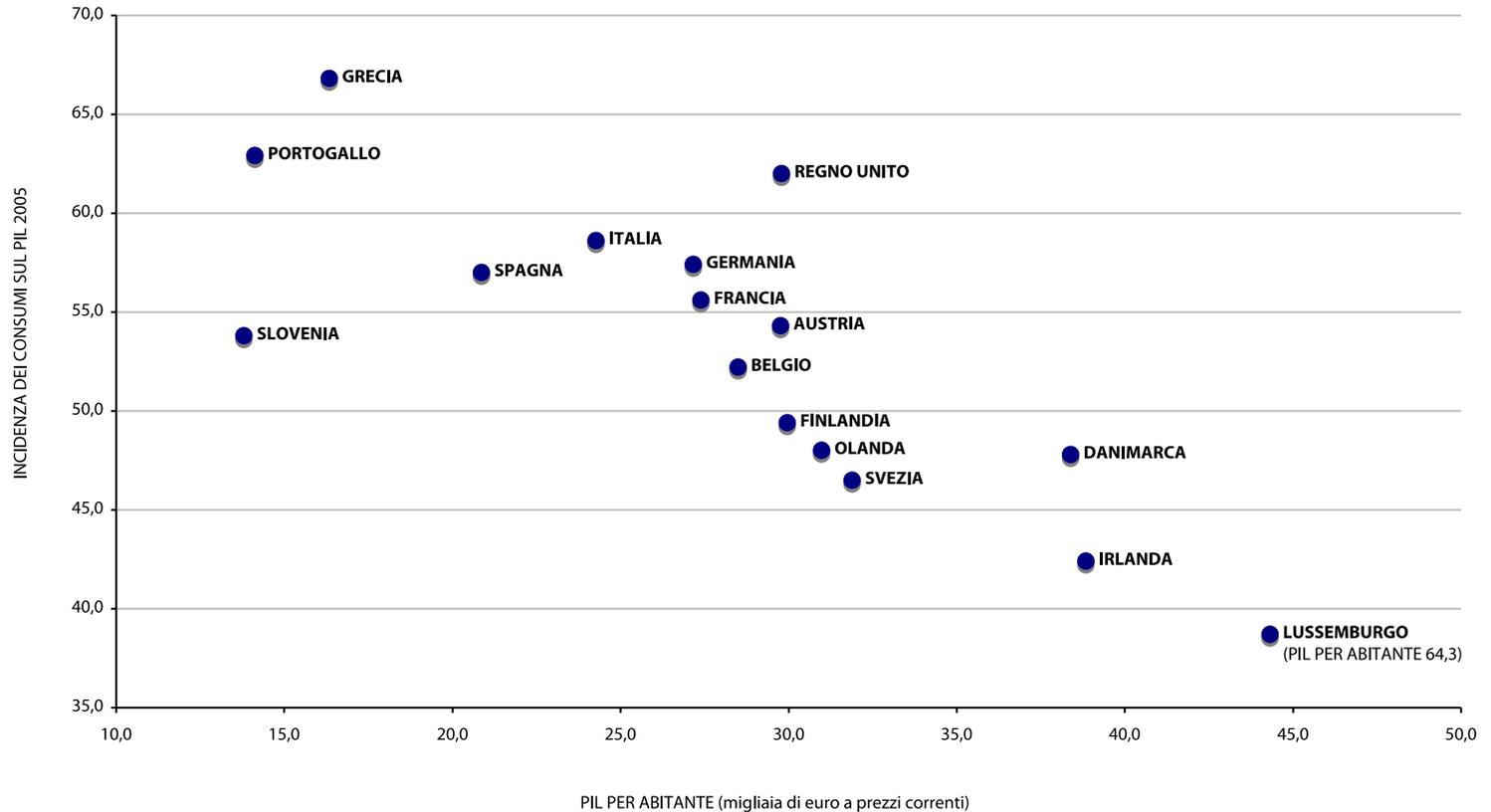
tra parentesi le variazioni della quota dei consumi sul Pil tra il 1995 e il 2005

Analoghe indicazioni si desumono dalla chart 6 in cui i rapporti consumi/Pil sono proposti nei confronti dei livelli del Pil per abitante. È evidente l'associazione negativa tra quote di consumo su Pil e Pil per abitante.

Si noti che la crescita strutturale del prodotto potenziale – e quindi del Pil effettivo – implica una riduzione della proporzione dei consumi rispetto al Pil assieme a una crescita robusta dei consumi stessi.

Le relazioni tra consumi e Pil dipendono anche da una variabile di cruciale importanza sulla quale però i dati sono scarsi e disomogenei: la ricchezza reale e finanziaria detenuta dalle famiglie, in assoluto e in rapporto al reddito disponibile corrente. Evidenze empiriche di qualche rilievo indicano per l'Italia un valore particolarmente elevato degli asset reali e finanziari, per questa via giustificandosi l'elevata quota di Pil destinata a consumi.

6. PIL PER ABITANTE E INCIDENZA DEI CONSUMI SUL PIL - 2005



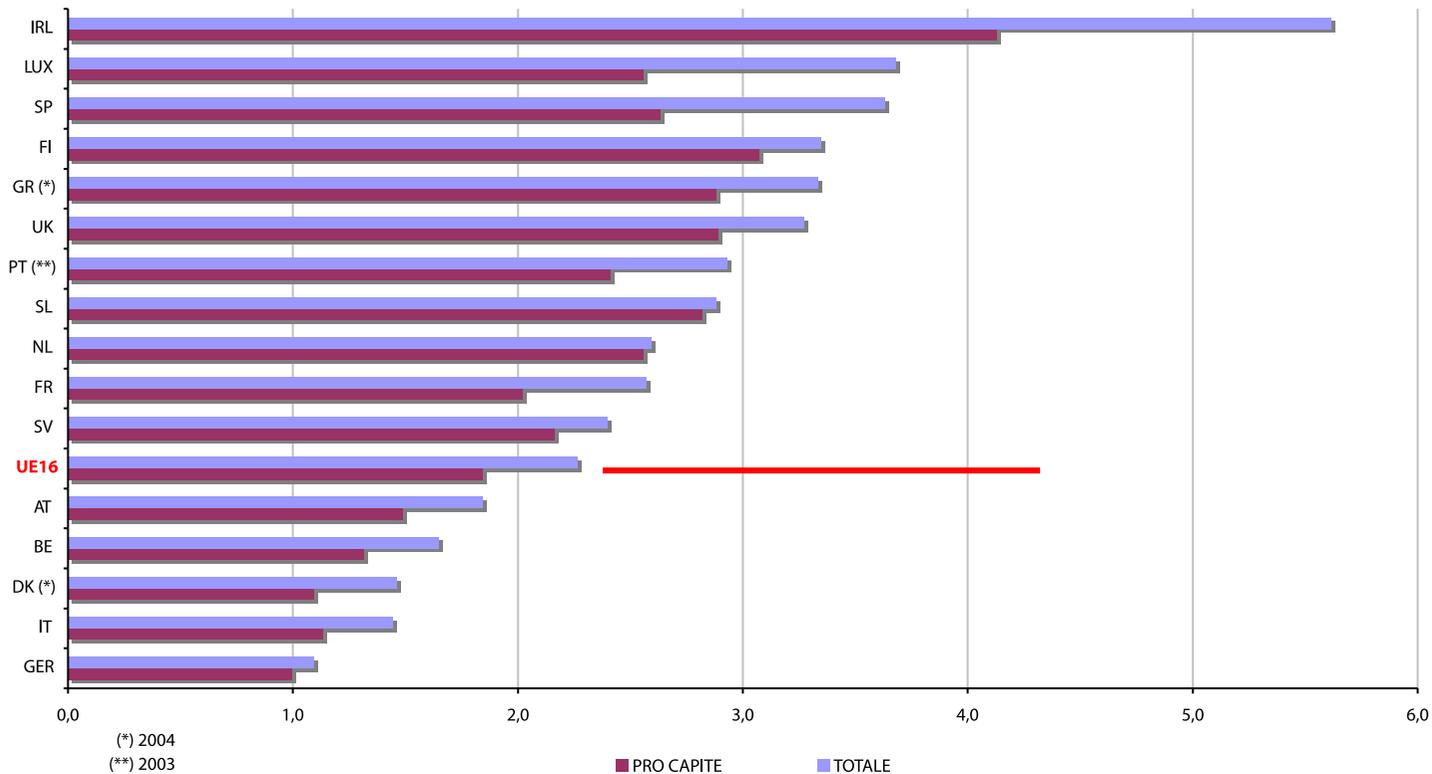
La riduzione della crescita del prodotto potenziale, in Italia, soprattutto, ma anche in altri paesi del nucleo tradizionale dell'Uem, si traduce in un tasso di variazione particolarmente esiguo dei consumi in termini reali (chart 7).

E' alla luce di queste valutazioni che vanno letti e apprezzati anche i segnali congiunturali di ripresa dei consumi nella prima parte del 2007.

Non è certo estraneo a questo fenomeno l'incremento sostanziale che ha subito la pressione fiscale in Italia al fine di porre sotto controllo i rapporti notevoli alla base della partecipazione all'Uem e della piena condivisione del Patto di Stabilità e Crescita.

7. CONSUMI A PREZZI 1995

V.M.A. 1996-2005



I CONSUMI IN EUROPA

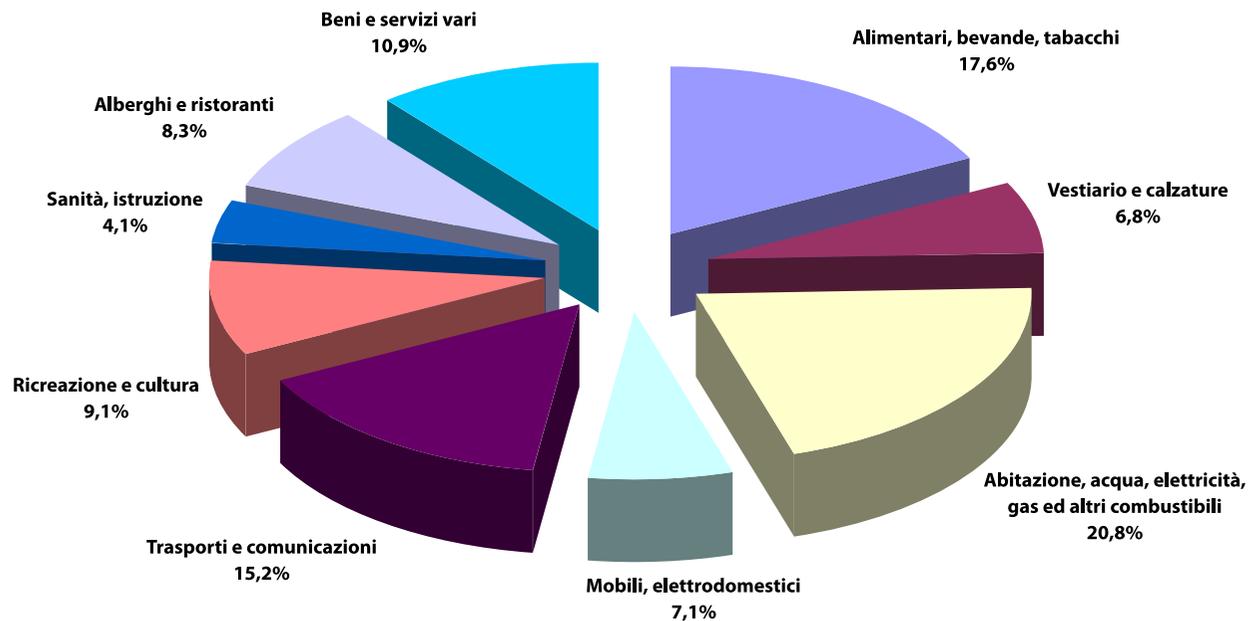
Le quote di spesa a valori correnti nell'Ue16 nel 1995, anno base di quest'analisi descrittiva, indicano che quasi un quarto della spesa era indirizzata a beni di primaria necessità: alimentazione e vestiario. Ciò non implica affatto, come si vedrà nel seguito, che la legge della gerarchia dei consumi valga per ciascun paese e nella stessa misura.

Il decennio passato è stato infatti contraddistinto da forti innovazioni di prodotto che hanno interessato i beni ad alto contenuto tecnologico come anche i beni alimentari, genericamente indicati come necessari. Alimentari surgelati, piatti pronti, prodotti freschi prelaborati, tutti prodotti che incorporano un forte contenuto di servizio (time saving) si sono sviluppati in tutti i paesi europei.

Sommando le quote di spesa che vanno dai trasporti e comunicazioni fino ad alberghi e ristoranti, nel 1995 nella Ue16 il loro peso era di circa il 43,8%: questo aggregato è prevalentemente composto da servizi.

8. CONSUMI CORRENTI UE 16 - 1995

quote di spesa %



Dieci anni dopo proprio questo aggregato cresce in quota fino a valere il 45,8% della spesa totale delle famiglie (crescita di 2 punti percentuali).

Si noti che su un aggregato di circa 400 milioni di cittadini la crescita di un punto quota rappresenta il risultato di tendenze molto diverse ma anche molto rilevanti. Le variazioni indicate in chart 9 appaiono piccole ma implicano in realtà spostamenti nei consumi di molte decine di miliardi di euro.

Le variazioni più rilevanti, in negativo, riguardano alimentazione, vestiario e mobili e arredamento, anche in questo caso come somma di trend nazionali contrastanti e talvolta opposti.

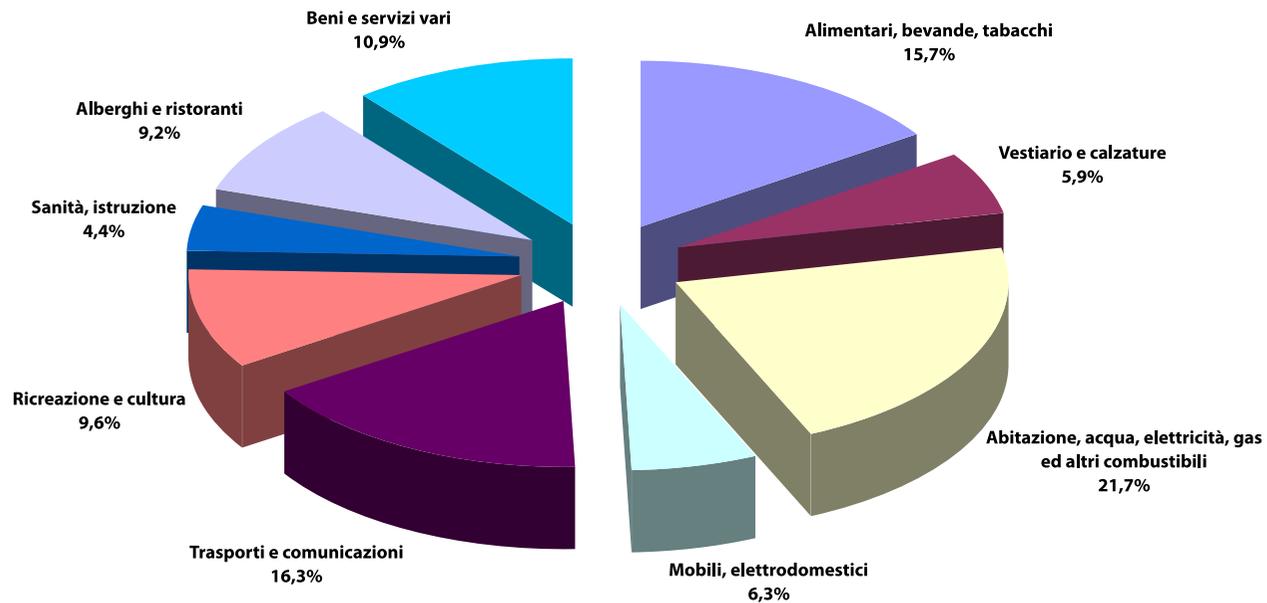
Trasporti e comunicazioni crescono più di ogni altra macro-funzione di spesa. La mobilità e le relazioni sono ovviamente in cima alle preferenze dei consumatori europei, largamente a prescindere dal livello del reddito pro capite che invece ha il compito di rendere attuali tali potenziali esigenze e aspirazioni delle famiglie consumatrici.

Le quote sono rappresentate a prezzi correnti: la forte deflazione che ha interessato variamente i beni e servizi delle comunicazioni nei diversi paesi europei implica che al netto delle variazioni (negative) dei prezzi di tali beni e servizi, la variazione della quota di spesa per trasporti e comunicazioni sarebbe ancora più evidente e rilevante.

Diversa è l'interpretazione della crescita nell'area dell'energia e delle spese domestiche: pesano gli incrementi dei prezzi dei beni e dei servizi offerti in condizioni di monopolio od oligopolio, fenomeno particolarmente sentito in Italia ma comune, con diversa intensità, ad altri paesi europei.

9. CONSUMI CORRENTI UE 16 - 2005

quote di spesa %



CONSUMI IN QUANTITA' PER TIPOLOGIA DI SPESA

La crescita registrata nel periodo 1995-2005 dai consumi reali effettuati nel complesso dei 16 paesi (2,3% la media annua ponderata) è, come evidenziato dalle modifiche registrate sul versante della composizione, sintesi di andamenti molto articolati delle diverse componenti della domanda delle famiglie sia in termini di quantità che di prezzi.

Analizzando le dinamiche relative alle variazioni medie annue delle quantità a livello di grandi aggregati di spesa emerge, molto in generale, il profilo di un consumatore la cui domanda appare, in termini di scelte, correlata più ai fattori socio-culturali che economici, sempre più orientata verso i servizi ed i beni in grado di soddisfare le nuove esigenze di consumo, connotate da contenuti innovativi.

Sintesi di questi nuovi bisogni, della crescente domanda di innovazione e di servizi, è il sensibile incremento registrato dai consumi dell'area delle comunicazioni, legata all'introduzione ed al diffondersi di strumenti che hanno favorito modalità diverse di relazione tra le persone e di trasmissione dell'informazione.

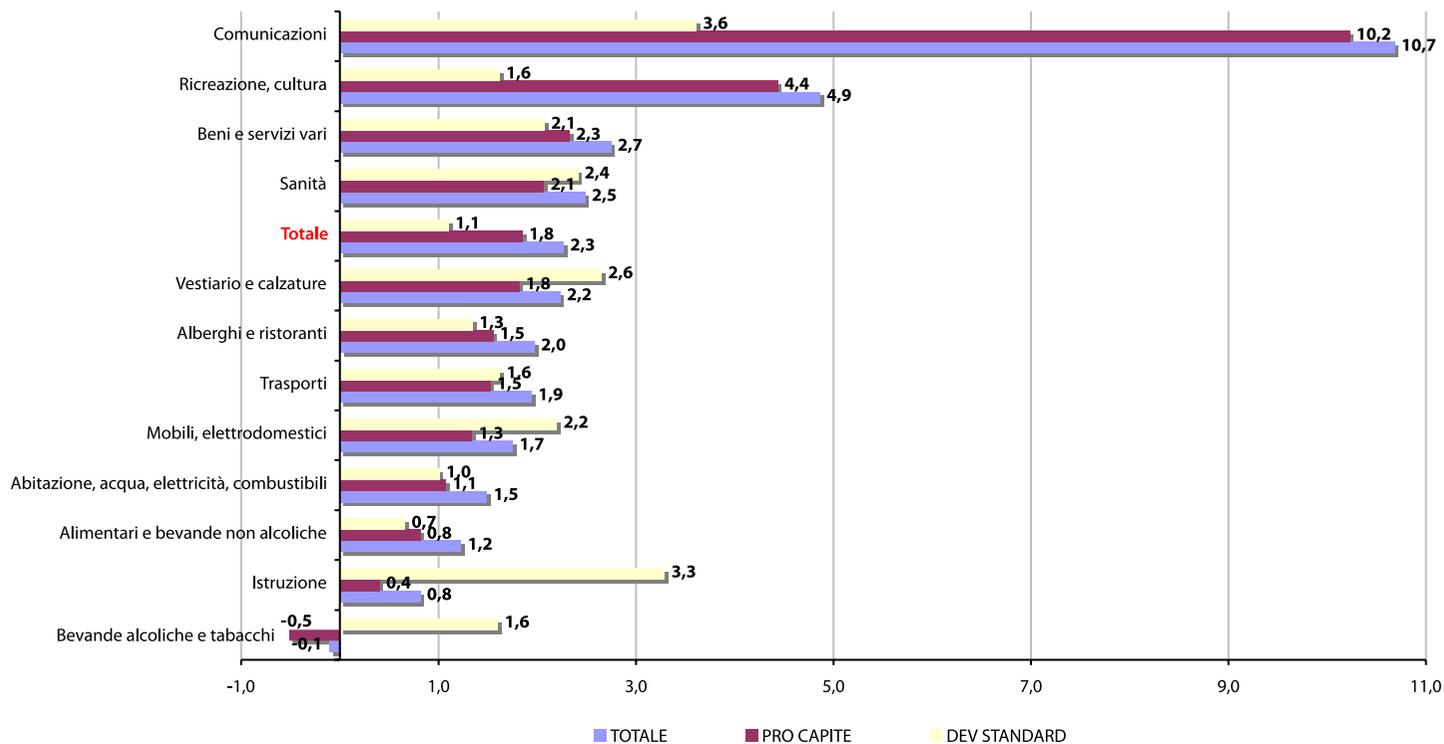
Analogamente, gli incrementi registrati per i servizi ricreativi e culturali, i beni e servizi vari, i trasporti, gli alberghi e i ristoranti rispondono alle accresciute esigenze di una società che appare sempre meno condizionata dal soddisfacimento dei bisogni cosiddetti primari. L'evoluzione dei consumi è il riflesso di una tensione crescente da parte delle famiglie a investire in relazioni con l'esterno, ponendo, per esempio, in cima alle preferenze di spesa l'area della mobilità e delle comunicazioni.

Fattori più culturali che economici spiegano anche la diminuzione riscontrata sul versante della domanda per bevande alcoliche e tabacchi, il cui consumo è stato scoraggiato negli anni con diverse modalità.

Queste tendenze di fondo presentano ovviamente delle differenze a livello dei singoli paesi come viene evidenziato nei valori registrati dalle deviazioni standard (sintesi dello scostamento dei valori dei singoli Paesi rispetto alla variazione media).

10. CONSUMI PER TIPOLOGIA A PREZZI 1995 - TOTALE UE16

V.M.A. % 1996-2005



I PREZZI

Le dinamiche dei prezzi per le grandi funzioni di consumo pongono in evidenza come il fenomeno più rappresentativo è dato dalla diminuzione registrata nel settore delle telecomunicazioni. Tendenza che seppure diffusa (13 paesi su 16 presentano variazioni medie annue negative) presenta una significativa variabilità in termini di ampiezza delle riduzioni osservate nei singoli mercati nazionali, come testimoniato dall'elevata deviazione standard (rispetto alla variazione media).

All'opposto i tassi di crescita più significativi, in termini di prezzi, si sono registrati nel periodo 1996-2005 per le spese relative a istruzione, sanità, bevande alcoliche e tabacchi, abitazione. Nella maggior parte dei casi si tratta di spese necessarie e difficilmente comprimibili da parte delle famiglie.

L'evoluzione dei prezzi di questo tipo di spese ha in larga misura condizionato, in presenza di dinamiche reddituali contenute (considerando il Pil reale pro capite un'approssimazione al reddito disponibile), le possibilità di espansione quantitativa delle altre voci di spesa.

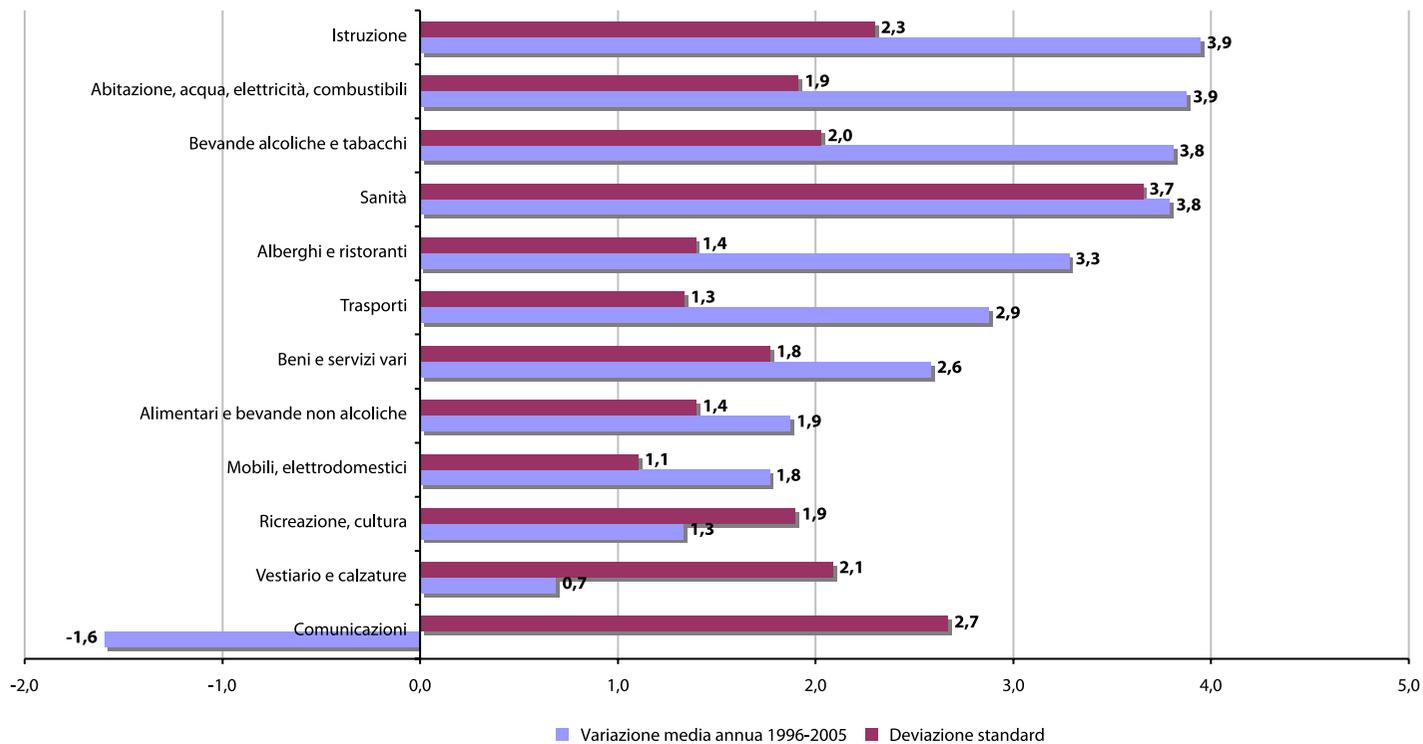
Per quanto attiene alle dinamiche registrate dai prezzi del capitolo abitazione, acqua, elettricità e combustibili, va sottolineato come queste siano state determinate oltre che dalle pressioni della domanda nel settore immobiliare, dalle turbolenze sulle materie prime petrolifere registrate negli ultimi anni ed acute dalla presenza, in molti paesi, di situazioni scarsamente concorrenziali nella produzione e nella logistica dei prodotti energetici.

Come già sottolineato in precedenza, il consumo di bevande alcoliche e tabacchi è stato scoraggiato negli ultimi anni con diverse modalità tra le quali rientrano gli aumenti dei prezzi per la componente fiscale, fenomeno sostanzialmente diffuso nei diversi Paesi, sia pure con dimensioni abbastanza articolate.

Tra i capitoli che presentano tassi medi di variazione dei prezzi abbastanza contenuti c'è la voce relativa all'abbigliamento e alle calzature, anche se il dato sulla deviazione standard sottintende una significativa variabilità delle dinamiche tra i singoli paesi.

PREZZI - TOTALE UE16

V.M.A. % 1996-2005



ALIMENTARI E BEVANDE NON ALCOLICHE*

In linea con quelle che sono le caratteristiche delle economie avanzate i consumi di beni alimentari e di bevande non alcoliche hanno evidenziato nel complesso dei 16 paesi tassi di variazione abbastanza contenuti, pari all'1,2% nel periodo, che al netto della crescita della popolazione, cioè in termini pro capite, si collocano sulla media ponderata Ue16 nell'intero periodo attorno a un valore del +0,8% medio annuo.

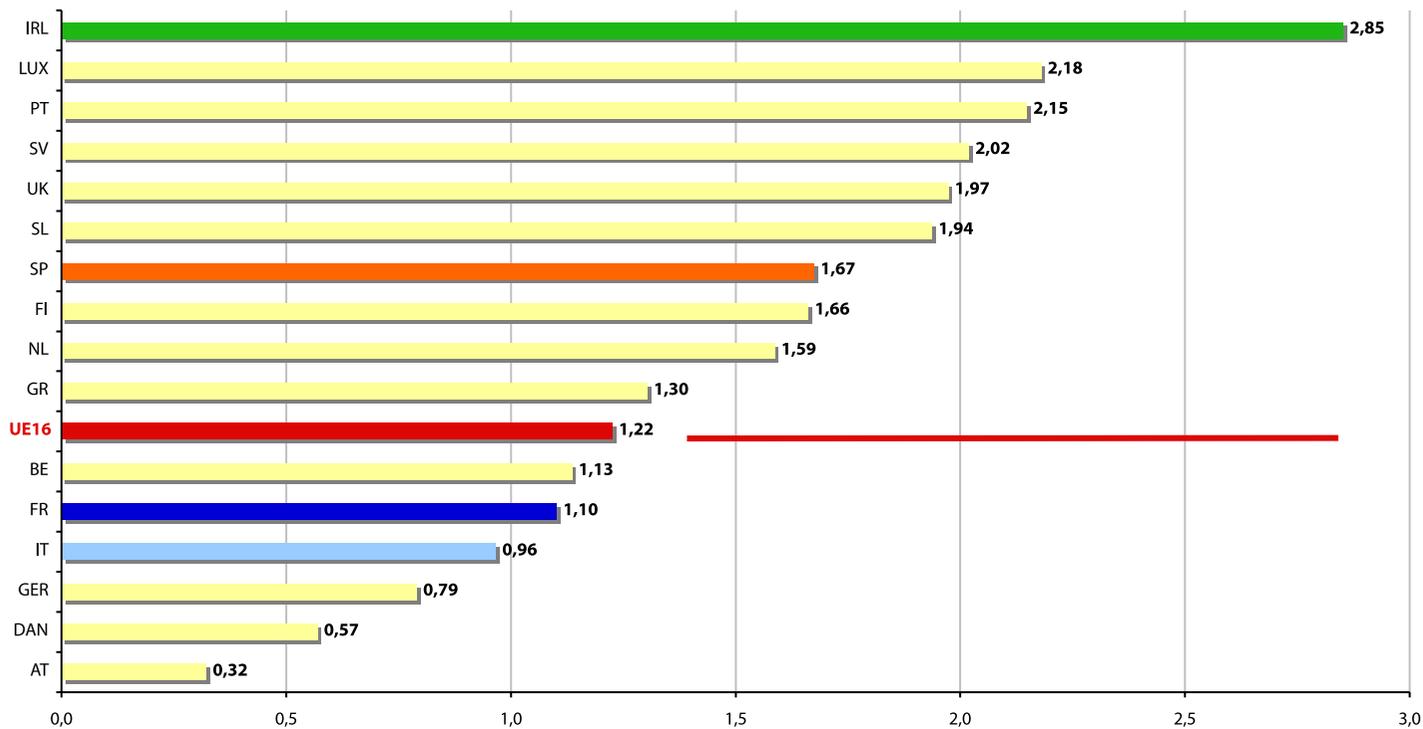
Il dato di sintesi evidenzia andamenti abbastanza articolati ai cui estremi si collocano Irlanda e Austria che hanno registrato variazioni medie annue pari rispettivamente al 2,85% ed allo 0,32%. In linea generale si evidenzia come i tassi di incremento più elevati si siano registrati nei paesi con crescita più sostenuta nel periodo 1995-2005. Situazione che spiega la performance italiana inferiore di alcuni decimi di punto al dato medio.

Va comunque sottolineato come in tutti i paesi tra il 1995 ed il 2005 la voce relativa agli alimentari ed alle bevande non alcoliche ha visto ridursi la propria incidenza all'interno del complesso della spesa delle famiglie. Significativo, in questo senso, è il caso dell'Irlanda, che nonostante evidenzi in termini quantitativi la crescita più sensibile tra i 16 paesi, ha visto ridursi in misura particolarmente significativa l'incidenza del capitolo, sceso al di sotto del 9% del totale dei consumi.

* La trattazione delle dinamiche in volume per le diverse funzioni di consumo si basa su dati aggregati per paese (cioè al lordo della parte del fenomeno dovuta alla variazione della popolazione presente)

12. SPESA REALE "ALIMENTARI E BEVANDE NON ALCOLICHE"

V.M.A. % 1996-2005



BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI

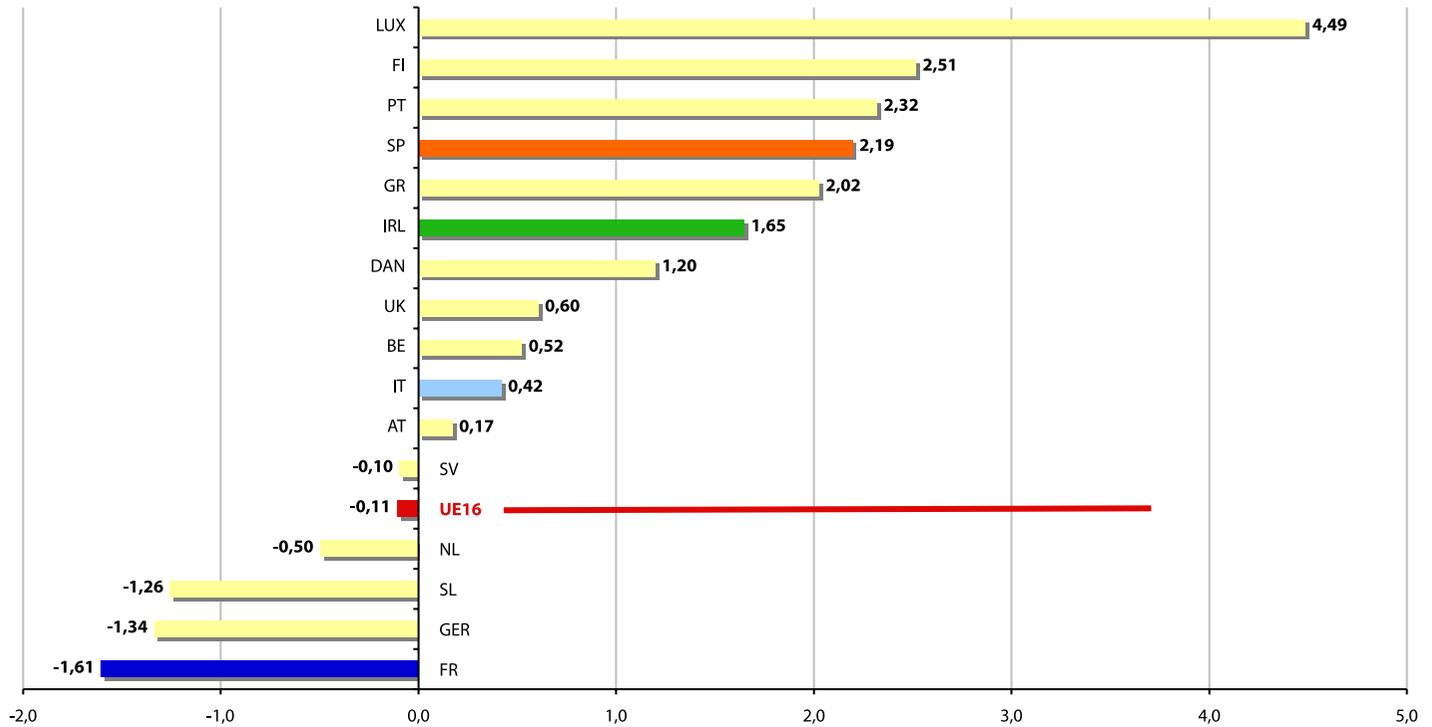
A fronte di un dato di sintesi che segnala per il complesso dei 16 paesi un decremento medio annuo del consumo per questa voce di spesa, imputabile quasi esclusivamente al capitolo tabacchi, si riscontra a livello dei singoli paesi un'evoluzione molto articolata.

In particolare, spicca il dato del Lussemburgo che evidenzia oltre ad una elevata dinamicità di questa voce dei consumi un'incidenza nettamente superiore, ed in crescita, rispetto al dato medio, situazione che può essere spiegata con la presenza di una domanda proveniente dalle aree confinanti.

L'Italia, in questo contesto, registra una dinamica dei consumi superiore alla media, anche se negli ultimi anni tale tendenza è caratterizzata da una diminuzione del consumo a cui hanno contribuito sia le politiche di prezzo sui tabacchi, sia l'introduzione di norme più restrittive sui luoghi nei quali è permesso fumare.

13. SPESA REALE "BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI"

V.M.A. % 1996-2005



ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

Le dinamiche della domanda delle famiglie per i prodotti di abbigliamento e calzature hanno evidenziato una particolare variabilità nei tassi di crescita dei singoli paesi rispetto al dato medio.

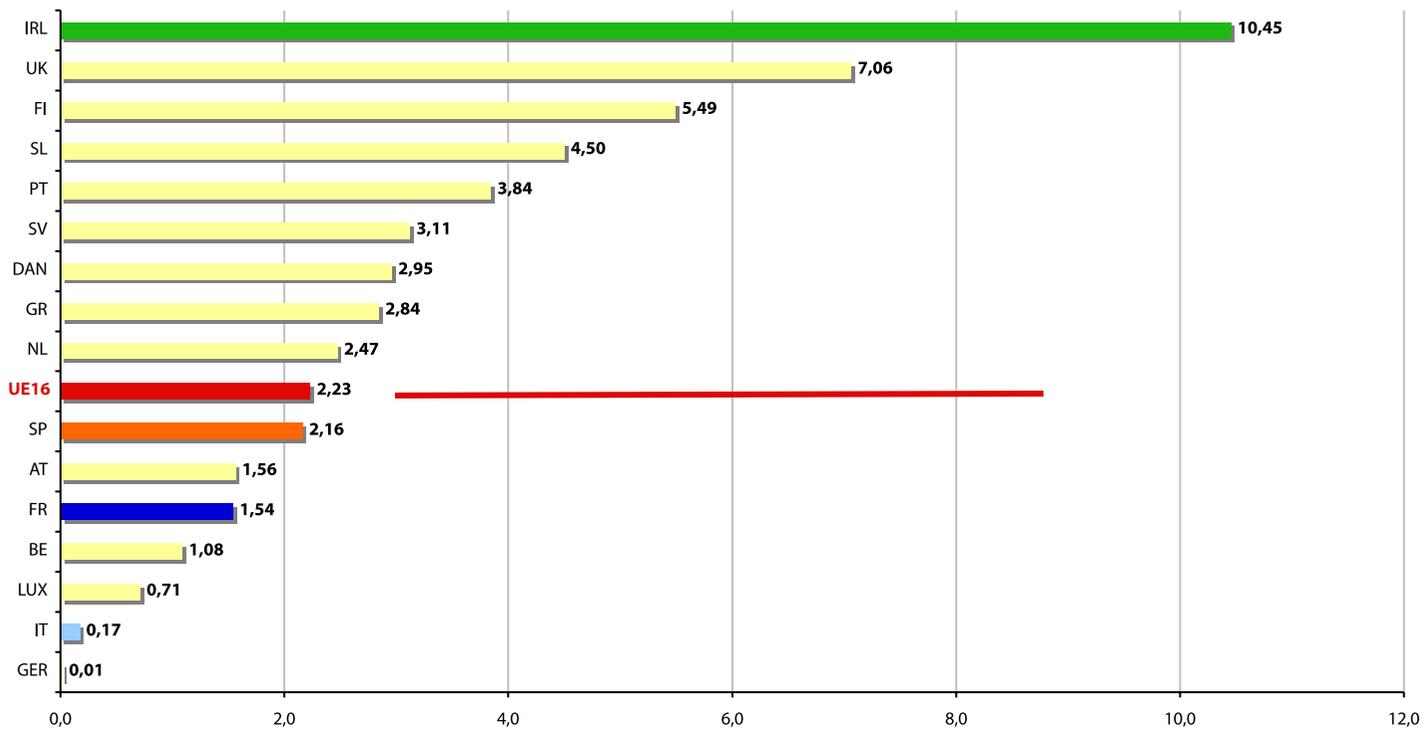
Nel decennio preso in esame si va, infatti, dal sensibile incremento in quantità registrato in Irlanda e Gran Bretagna (andamento sostenuto anche da una netta riduzione dei prezzi) alla sostanziale stagnazione in Germania e in Italia.

Questo fenomeno, se in parte può essere ricondotto alle diverse dinamiche di sviluppo economico dei singoli paesi, trova anche una (debole) spiegazione nell'ipotesi di parziale convergenza - in termini di paesi e di settori di consumo - nei comportamenti di spesa delle famiglie.

In particolare, in Italia il combinarsi delle dinamiche dei prezzi e delle quantità ha determinato una decisa riduzione dell'incidenza del valore degli acquisti rispetto alla spesa per consumi totali, incidenza che risulta peraltro ancora più elevata rispetto al dato medio (scesa dal 9,1% del 1995 all'8% del 2005 contro una media Ue del 5,9%).

14. SPESA REALE "ABBIGLIAMENTO E CALZATURE"

V.M.A. % 1996-2005



ABITAZIONE ACQUA ELETTRICITÀ E COMBUSTIBILI

Tra il 1995 ed il 2005 la spesa reale effettuata dalle famiglie per questa tipologia di consumi, all'interno dei quali rientrano molte spese obbligate, ha registrato nella Ue16 una crescita media annua dell'1,5%.

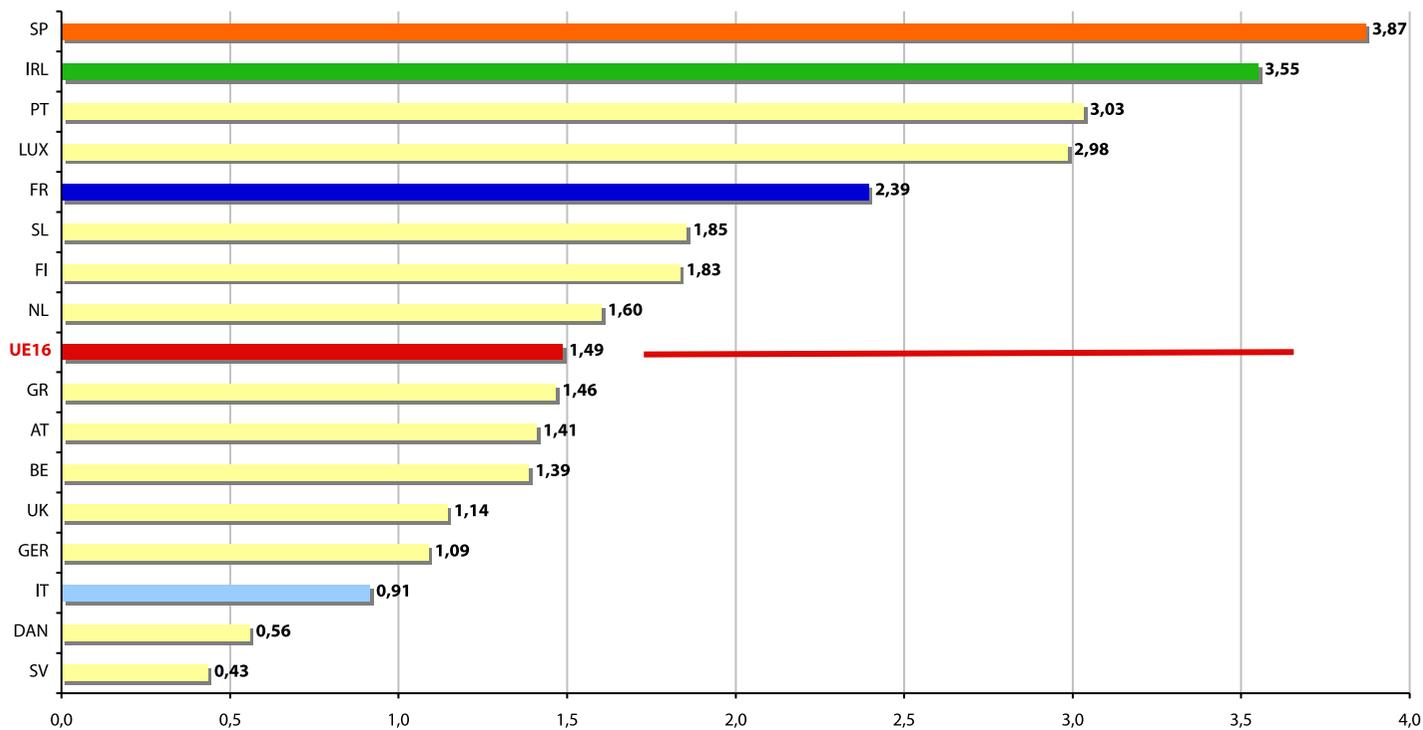
Tra i paesi più dinamici dal lato della domanda si collocano l'Irlanda, in cui lo sviluppo economico ha determinato un deciso aumento soprattutto per la voce relativa agli interventi sulle abitazioni e per i fitti figurativi, il Portogallo e la Spagna, dove all'elemento economico si è associata anche la tendenza ad un parziale allineamento ai comportamenti medi. Per contro, in Danimarca e Svezia, paesi in cui il peso di questa voce sulla spesa totale è molto alto, si è registrato uno sviluppo molto contenuto con un parziale ridimensionamento della sua incidenza.

Per l'Italia e la Germania, paesi in cui la dinamica della domanda è risultata inferiore alla media, l'evoluzione dei consumi ha riflesso le modeste performance di crescita economica.

Le dinamiche registrate nel periodo, sia in termini di volumi che di prezzi hanno portato ad un parziale avvicinamento dei comportamenti delle famiglie dei 16 paesi. Ciò nonostante, le differenze rimangono sensibili in considerazione del ruolo svolto dalle abitudini e dalle condizioni ambientali nelle decisioni di spesa: si va da incidenze superiori al 25% nei paesi nordici a valori vicini al 15% in Spagna, Portogallo e Grecia.

15. SPESA REALE "ABITAZIONE ACQUA ELETTRICITA' E COMBUSTIBILI"

V.M.A. % 1996-2005



MOBILI ELETTRODOMESTICI E MANUTENZIONE CASA

Nel complesso dei 16 Paesi la domanda delle famiglie per i mobili, gli elettrodomestici ed i beni e servizi per la manutenzione della casa ha registrato, tra il 1995 ed il 2005, una crescita media annua dell'1,7%.

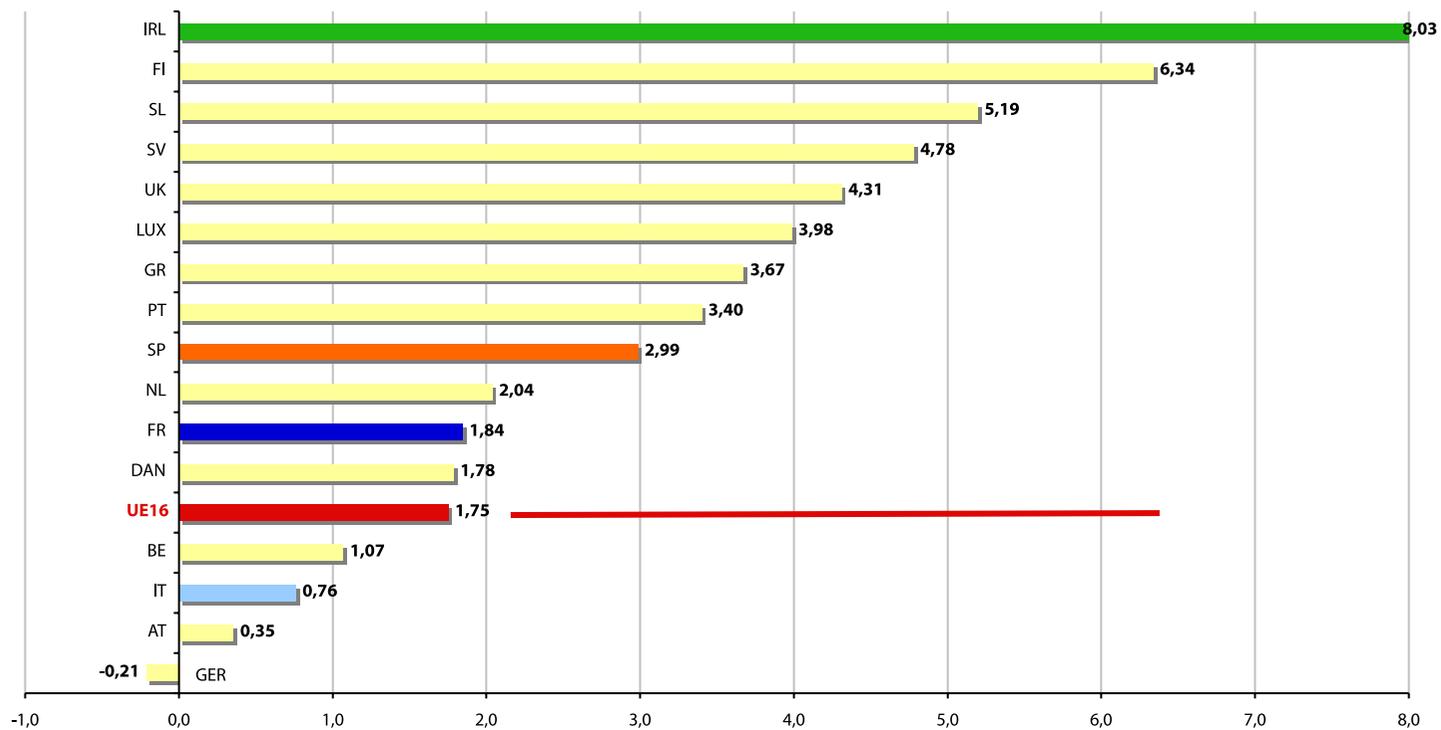
Il dato di sintesi riflette andamenti molto articolati nei singoli Paesi in relazione sia alla presenza di un contesto economico più favorevole al consumo, come nel caso di Irlanda e Slovenia, sia di dinamiche sociali e demografiche meno penalizzanti.

L'Italia fa registrare, anche in questo caso, un'evoluzione dei consumi reali inferiore al dato medio. Tale dinamica è stata determinata essenzialmente dalla stagnazione registrata per la spesa relativa ai mobili, che rappresentano la parte più rilevante dell'aggregato, fenomeno da collegarsi, verosimilmente, oltre alla debolezza del ciclo economico, anche al permanere dei giovani nel nucleo familiare di origine più a lungo rispetto ai coetanei di altri paesi (determinandosi una dinamica nella formazione dei nuovi nuclei familiari più ridotta rispetto a quelle che si riscontrano negli altri paesi europei).

In questo specifico segmento dei consumi il combinarsi delle dinamiche dei volumi e dei prezzi ha determinato una spiccata convergenza dei comportamenti delle famiglie dei 16 paesi verso il dato medio, con diminuzioni nei paesi nei quali l'incidenza sui consumi totali era più elevata ed aumenti in quelli caratterizzati da un peso relativo più contenuto.

16. SPESA REALE "MOBILI ELETTRODOMESTICI E MANUTENZIONE CASA"

V.M.A. % 1996-2005



SANITÀ

I consumi di beni e servizi sanitari hanno registrato nella Ue16 andamenti particolarmente articolati a livello di singolo paese.

Per questo specifico segmento della domanda le variazioni registrate sul versante dei consumi sostenuti dalle famiglie non originano esclusivamente dai comportamenti indotti dalle dinamiche economiche e/o demografiche, ma trovano spiegazione anche nelle politiche perseguite dal soggetto pubblico che svolge, tradizionalmente nei paesi europei, in questo, come in altri campi, un ruolo fondamentale nel sostenere i bisogni dei cittadini.

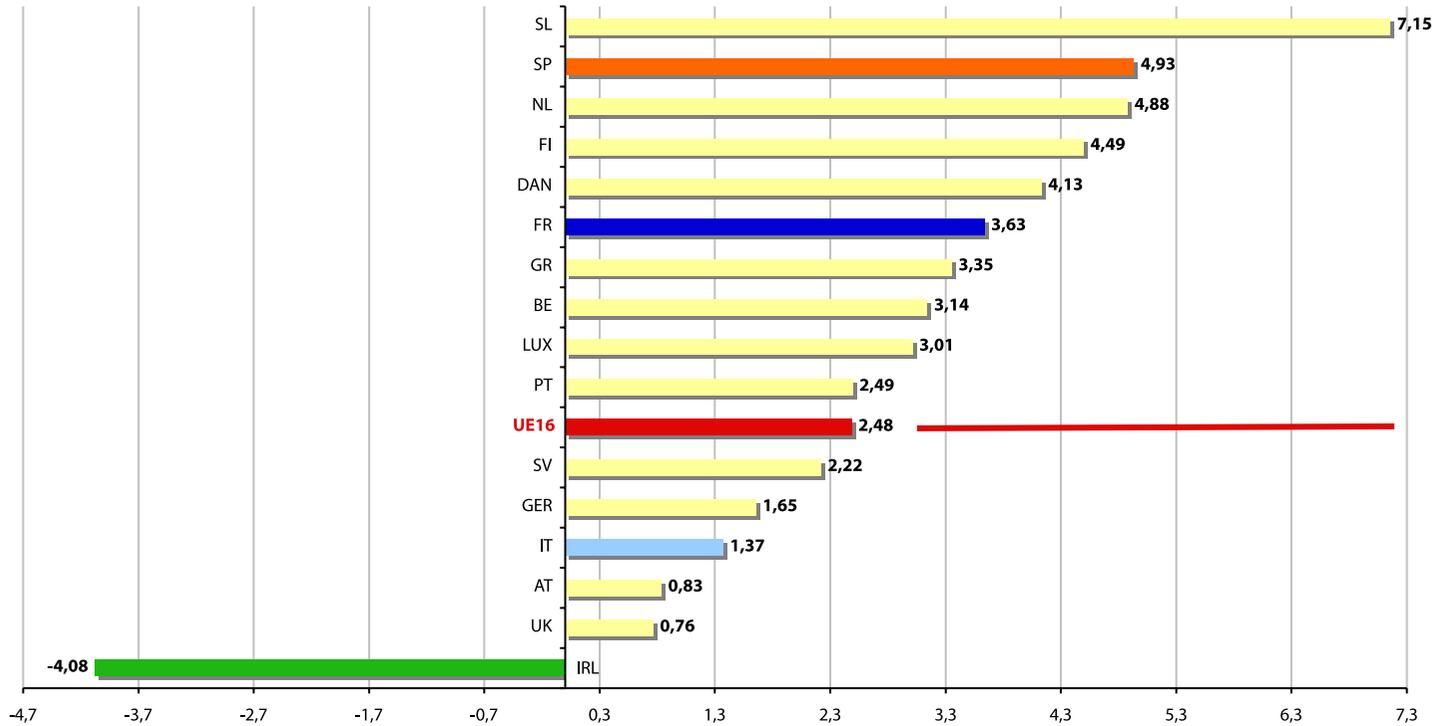
Le modifiche intervenute sul versante dell'assistenza sanitaria nei singoli paesi, con spostamenti di quote di spesa tra amministrazioni pubbliche e famiglie, spiegano parte delle differenze registrate, tra il 1995 ed il 2005, nelle dinamiche dei consumi.

Di particolare rilievo sono stati, in questo senso, gli effetti delle politiche perseguite dall'operatore pubblico sulla domanda delle famiglie in Irlanda, paese che dal 2000 ha visto ridursi sensibilmente la spesa delle famiglie a fronte di un deciso aumento della spesa pubblica sanitaria.

Per quanto concerne l'Italia, la spesa direttamente sostenuta dalle famiglie ha conosciuto, nonostante l'aumento della domanda di servizi sanitari derivante dal progressivo invecchiamento della popolazione, variazioni inferiori al dato medio dei 16 paesi, con rilevanti conseguenze di appesantimento dei bilanci degli enti locali.

17. SPESA REALE "SANITA"

V.M.A. % 1996-2005



TRASPORTI

Nel complesso la spesa delle famiglie per la componente relativa ai trasporti non è risultata tra le più dinamiche del decennio con una variazione media annua dell'1,9%.

Fanno eccezione i Paesi come l'Irlanda, il Lussemburgo e la Spagna che, pure in virtù di tassi di sviluppo più sostenuti, hanno evidenziato un'evoluzione superiore alla media, determinata in larga misura dall'aumento degli acquisti di mezzi di trasporto.

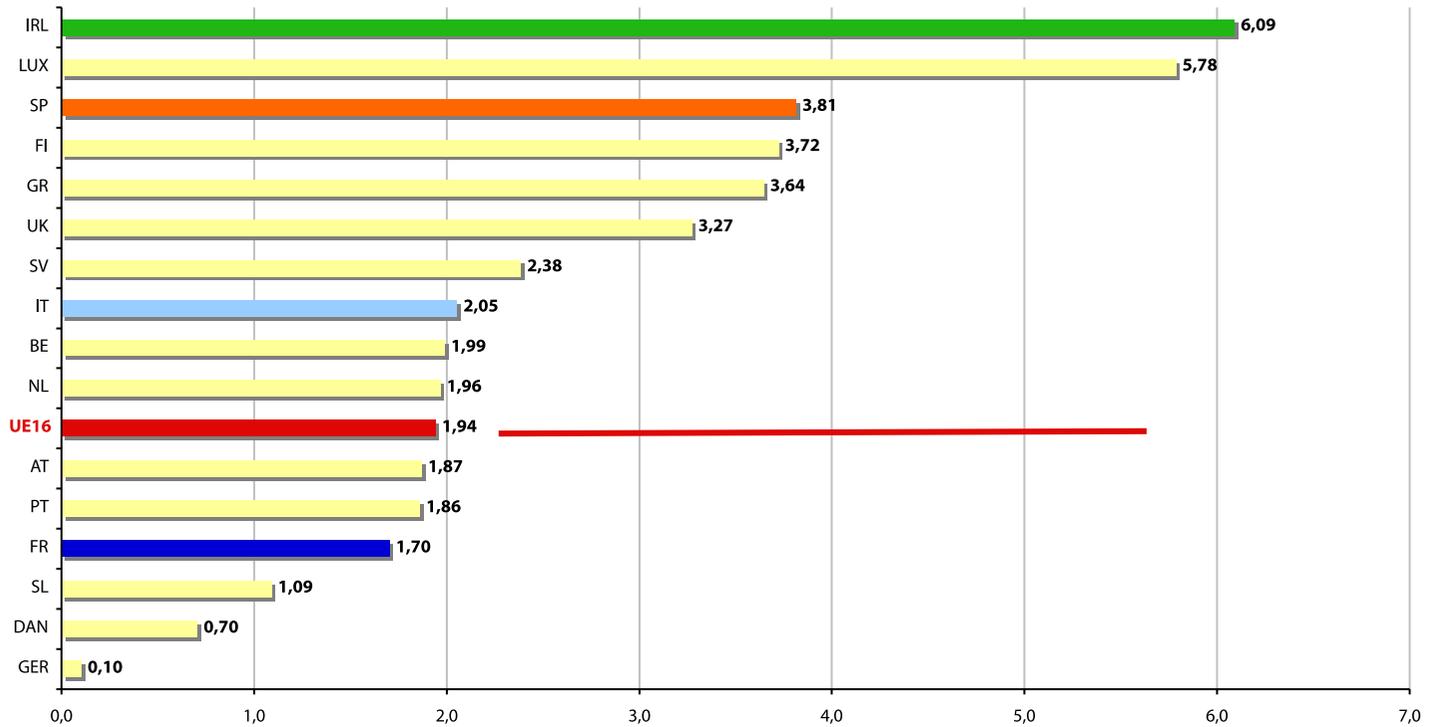
Relativamente ai servizi di trasporto, la dinamica è risultata in quasi tutti i paesi inferiore al dato medio registrato dall'aggregato trasporti (ad eccezione di Francia, l'Austria e l'Olanda), segnalando il permanere, e l'accentuarsi, delle preferenze dei consumatori verso il trasporto privato nonostante l'acuirsi delle difficoltà nella mobilità soprattutto urbana.

Al contrario, per la Germania e la Danimarca lo stato di debolezza della domanda ha interessato sia l'acquisto di veicoli che di servizi.

In questo contesto l'Italia registra una dinamica di crescita dei consumi reali di poco superiore al dato medio, evoluzione prevalentemente dovuta allo sviluppo della domanda di autoveicoli, sostenuta nei diversi anni da forme di incentivazione al rinnovo del parco auto.

18. SPESA REALE "TRASPORTI"

V.M.A. % 1996-2005



COMUNICAZIONI

In tutti i paesi la spesa per comunicazioni è risultata, nell'arco dell'ultimo decennio, la componente più dinamica della spesa delle famiglie, fenomeno legato all'introduzione ed alla diffusione delle nuove tecnologie che sono divenute, in breve tempo, strumenti indispensabili nella vita quotidiana.

Il processo di sensibile aumento dei consumi è stato indubbiamente favorito dalla decisa riduzione dei prezzi registrata in quasi tutti i paesi sia per i prodotti sia per i servizi, frutto dell'innovazione tecnologica e dell'aumentato grado di concorrenza tra gli operatori.

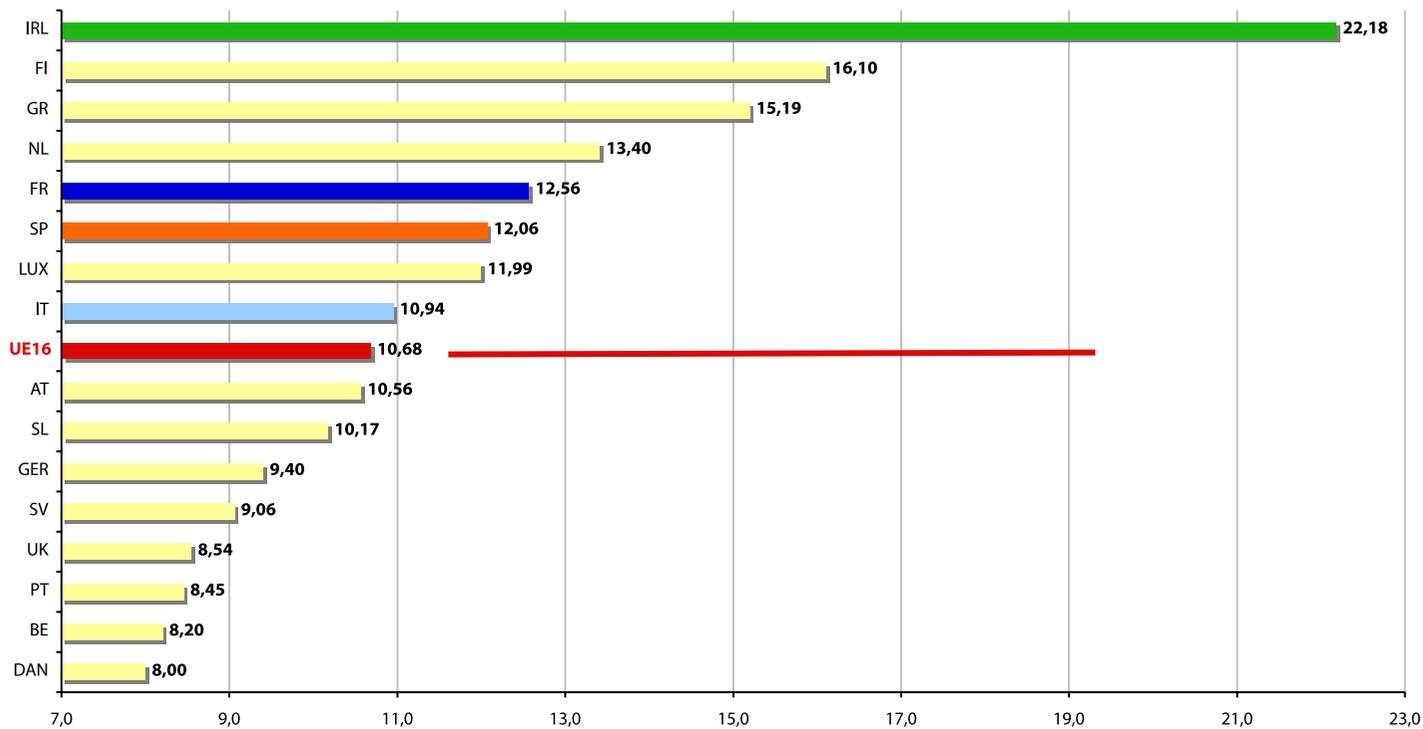
Il combinarsi di elevati aumenti dei volumi con consistenti riduzioni dei prezzi ha, peraltro, limitato la crescita dell'incidenza di questo segmento sul totale dei consumi delle famiglie. La quota destinata alla spesa per le comunicazioni, pur in crescita negli anni, si attesta mediamente nei singoli paesi su valori attorno al 3%.

Anche in questo caso il paese che sconta variazioni medie annue in quantità più elevate è l'Irlanda che ha conosciuto, con variazioni medie annue superiori al 22%, una vera e propria esplosione del fenomeno.

Per l'Italia, la variazione nel periodo è risultata sostanzialmente in linea con il dato europeo e si è concentrata, almeno nei primi anni, sulla telefonia mobile più che sull'utilizzo domestico di internet.

19. SPESA REALE "COMUNICAZIONI"

V.M.A. % 1996-2005



RICREAZIONE E CULTURA

Nella media dei 16 paesi i consumi per prodotti e servizi ricreativi e culturali hanno evidenziato tra il 1995 ed il 2005, in linea con i mutamenti registrati nelle preferenze dei consumatori, un'evoluzione particolarmente dinamica.

La crescita del 4,9% medio annuo, valore inferiore solo a quanto registrato per le comunicazioni, pur derivando da comportamenti sostanzialmente diffusi sul territorio europeo sottende tassi di variazione dei consumi abbastanza articolati nei singoli paesi, che collocano ai due estremi della graduatoria l'Irlanda, con una variazione media annua prossima all'8%, ed il Belgio, all'ultimo posto, con una crescita media annua del 2,2%.

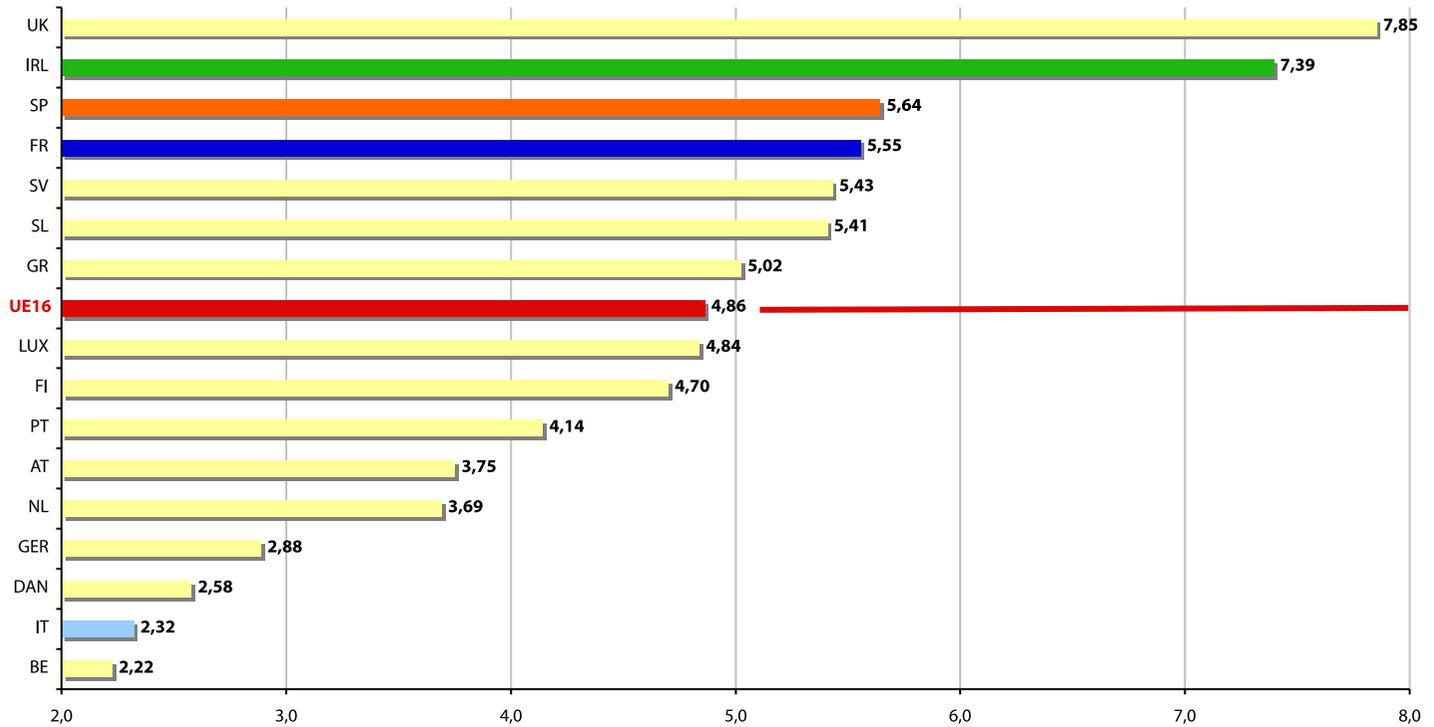
Tra gli elementi comuni a quasi tutti i paesi vi è l'aumento registrato, in termini reali, dalla domanda di articoli audiovisivi, segmento in cui rientrano televisori ed altri strumenti per l'home info-tainment, le cui dinamiche sottendono fattori socio-culturali distinti da quelli che determinano il consumo degli altri beni e servizi ricreativi e culturali.

Lo sviluppo della domanda per i prodotti relativi all'elettronica di consumo è stato sostenuto sia dall'innovazione tecnologica sia dalla decisa riduzione dei prezzi, fenomeno che si è concentrato essenzialmente negli ultimi anni in cui l'apprezzamento dell'euro sul dollaro (e sulle valute ad esso collegate) ha determinato condizioni decisamente più favorevoli all'acquisto.

In questo contesto l'Italia si è connotata come uno dei paesi nei quali la domanda per i beni ed i servizi ricreativi ha registrato le variazioni più contenute. Tale trend, da cui si staccano solo gli articoli per l'elettronica di consumo, è da collegarsi non solo alle modeste dinamiche reddituali, che hanno portato a comprimere una parte dei consumi meno necessari, ma anche alle abitudini di consumo della popolazione, in quanto nel nostro Paese l'incidenza di questa voce di spesa risulta tra le più basse della Ue16.

20. SPESA REALE "RICREAZIONE E CULTURA"

V.M.A. % 1996-2005



ISTRUZIONE

Nel decennio 1995-2005 i consumi delle famiglie hanno registrato nella media dei 16 paesi tassi di variazione medi annui molto contenuti, particolarmente differenziati tra loro, come indica l'elevata deviazione standard.

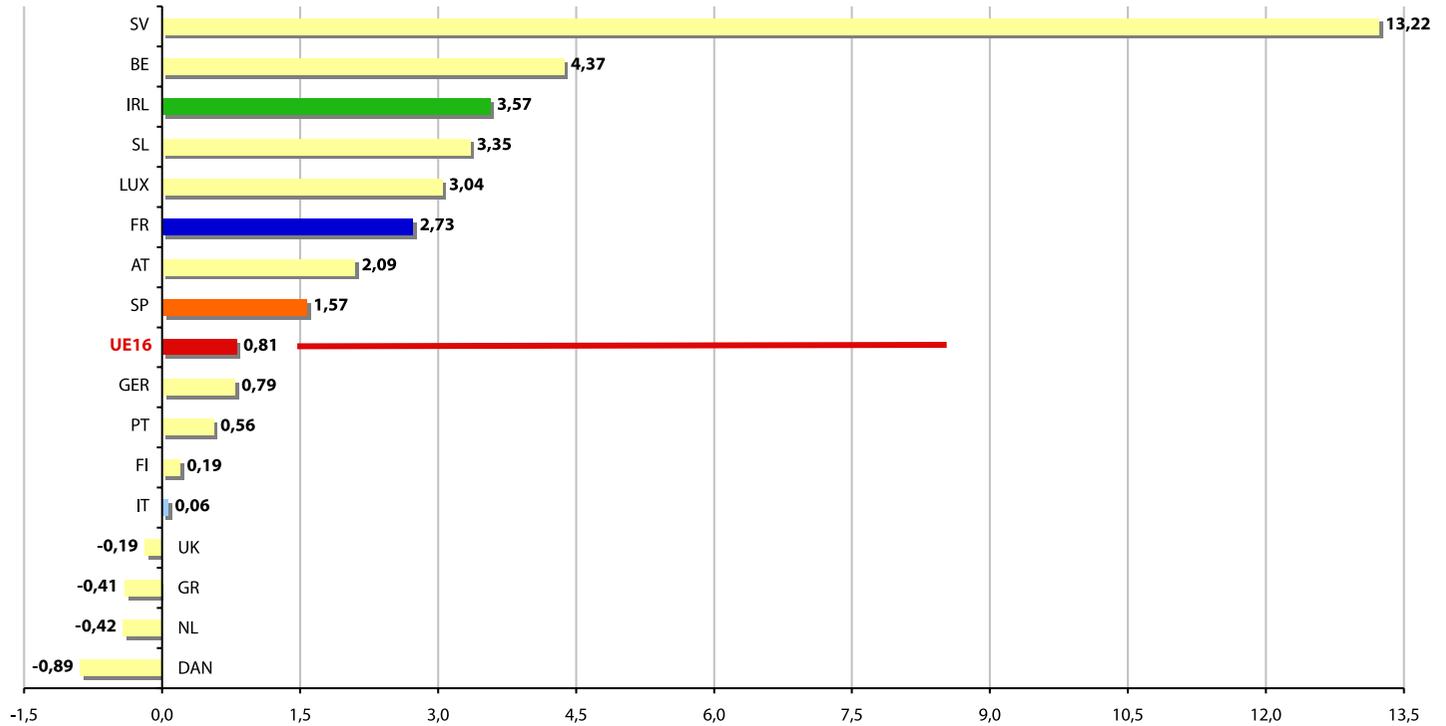
La spesa e gli andamenti reali della domanda delle famiglie per i servizi di istruzione sono stati fortemente influenzati, come per la sanità, dal ruolo svolto dall'operatore pubblico nei diversi paesi nel sostenere le esigenze dei cittadini, oltre che dai fattori demografici.

Il primo elemento spiega la decisa crescita registrata, in termini quantitativi, dai consumi sostenuti dalle famiglie in Svezia, paese interessato negli anni da profondi mutamenti del sistema scolastico e di formazione, implicando uno spostamento delle quote di spesa tra amministrazioni pubbliche e famiglie. Va, comunque, considerato che proprio questo paese scontava nel 1995 una incidenza minima (0,1% a fronte di un dato medio di poco inferiore all'1,0%) di questa componente all'interno dei consumi delle famiglie.

La stagnazione italiana appare, per contro, riconducibile essenzialmente alle dinamiche demografiche, che segnalano una sensibile diminuzione della popolazione in età scolare, e alle difficoltà a recepire l'istruzione come un percorso che l'individuo dovrebbe seguire ben oltre l'obbligo scolastico.

21. SPESA REALE "ISTRUZIONE"

V.M.A. % 1996-2005



ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI

Per la componente relativa alla spesa sostenuta dalle famiglie per alberghi, pasti e consumazioni fuori casa nel corso del decennio non si riscontrano, a parte alcune eccezioni, dinamiche particolarmente dissimili tra i 16 paesi.

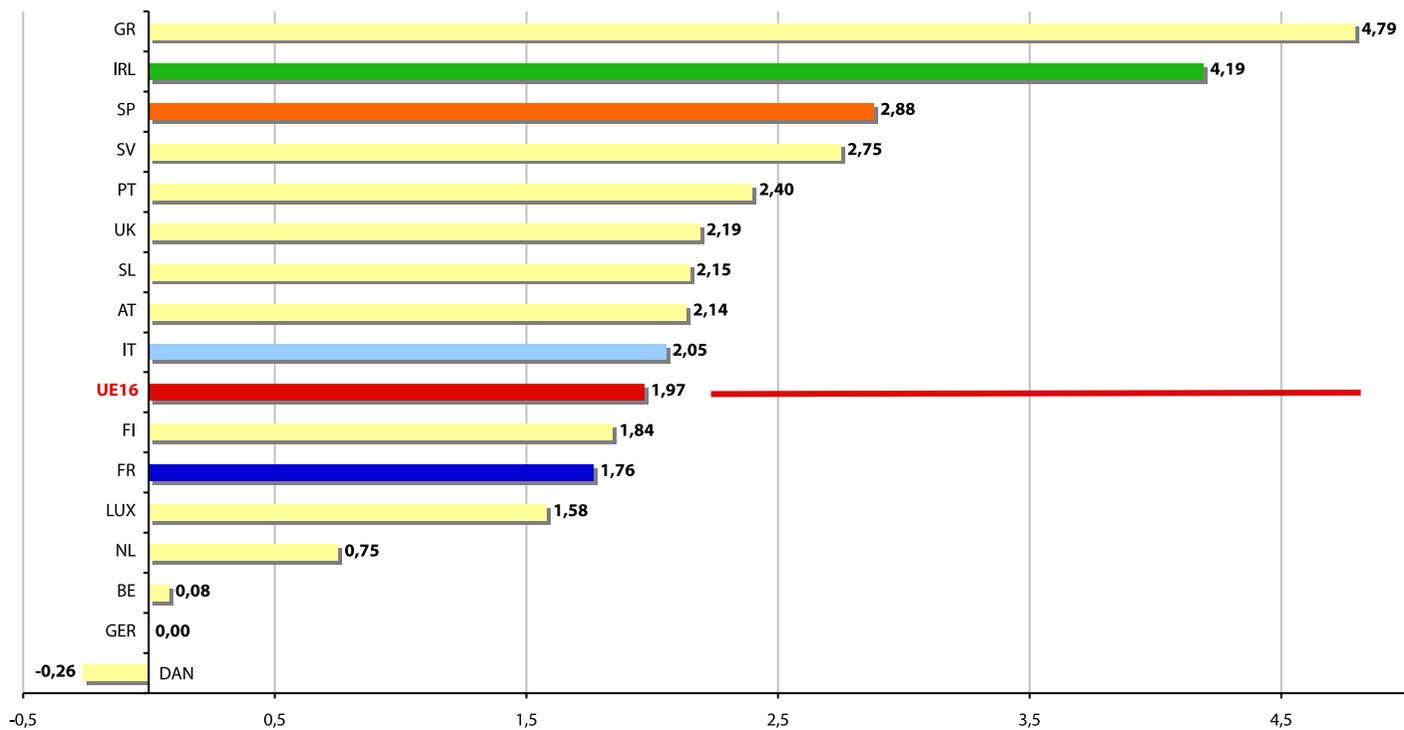
Va considerato che i dati, riferiti ai consumi effettuati sul territorio, non permettono di scorporare la componente relativa alla domanda interna, legata all'evoluzione del reddito ed alle abitudini di consumo della popolazione residente, dalla componente estera, derivante da flussi turistici in entrata.

Tenendo conto di questi aspetti contabili, si può fare l'ipotesi che la domanda nel decennio abbia mostrato una maggiore dinamicità nei paesi che hanno visto crescere in misura più sensibile l'incoming turistico, situazione che peraltro spiegherebbe solo in parte l'elevata incidenza, oltre il 18%, che hanno questi consumi in Spagna e Grecia.

In questo contesto l'Italia, pur registrando tassi di incremento della domanda lievemente superiori al dato medio, conferma indirettamente le difficoltà di competizione, in termini di flussi turistici, con alcuni paesi diretti concorrenti che negli ultimi anni, anche grazie a dinamiche economiche più favorevoli, hanno conosciuto variazioni medie annue della domanda ben più elevate.

22. SPESA REALE "ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI"

V.M.A. % 1996-2005



BENI E SERVIZI VARI

Per il complesso dei beni e servizi vari, settore molto variegato che comprende sia prodotti e servizi considerati obbligati o necessari sia consumi legati alle abitudini dei cittadini e alle condizioni economiche, si registrano nei 16 paesi tassi di variazione medi nel periodo molto differenziati tra loro.

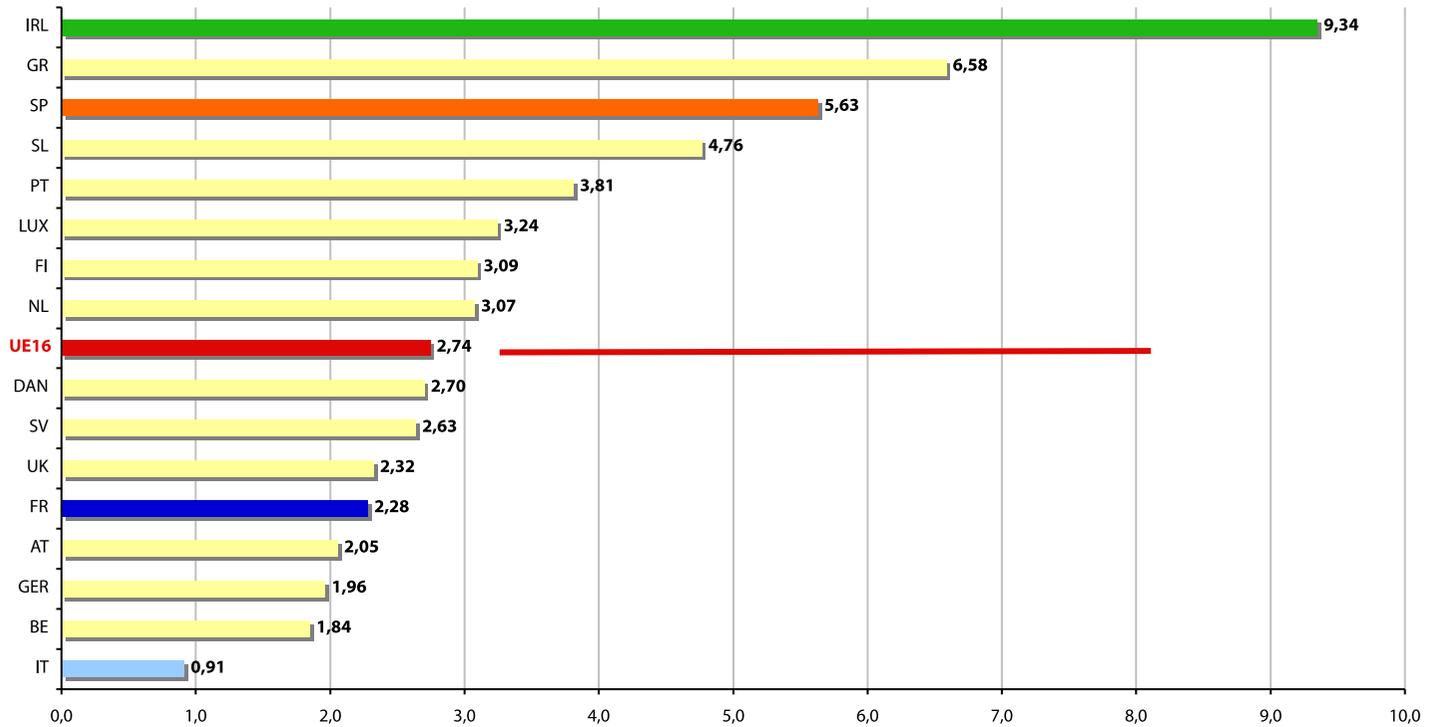
In linea generale per questa componente della domanda le variazioni sono risultate decisamente più accentuate nei paesi che hanno mostrato tra il 1995 ed il 2005 incrementi del Pil più sostenuti.

In molti paesi a spingere i consumi è stata la domanda relativa ai servizi assicurativi e finanziari, come in Irlanda e Spagna, a cui si è accompagnata, in particolare nelle aree che hanno teso a recuperare in misura più sensibile il divario nei confronti dei paesi economicamente più avanzati, una variazione positiva dei volumi dei consumi per beni e servizi per l'igiene personale.

L'Italia, in questo contesto, rappresenta il fanalino di coda nelle dinamiche della domanda, registrando all'interno del capitolo variazioni di un certo rilievo solo per la voce relativa alle spese per la protezione sociale.

23. SPESA REALE 'BENI E SERVIZI VARI'

V.M.A. % 1995-2005



LA “LEGGE DELLA DOMANDA”

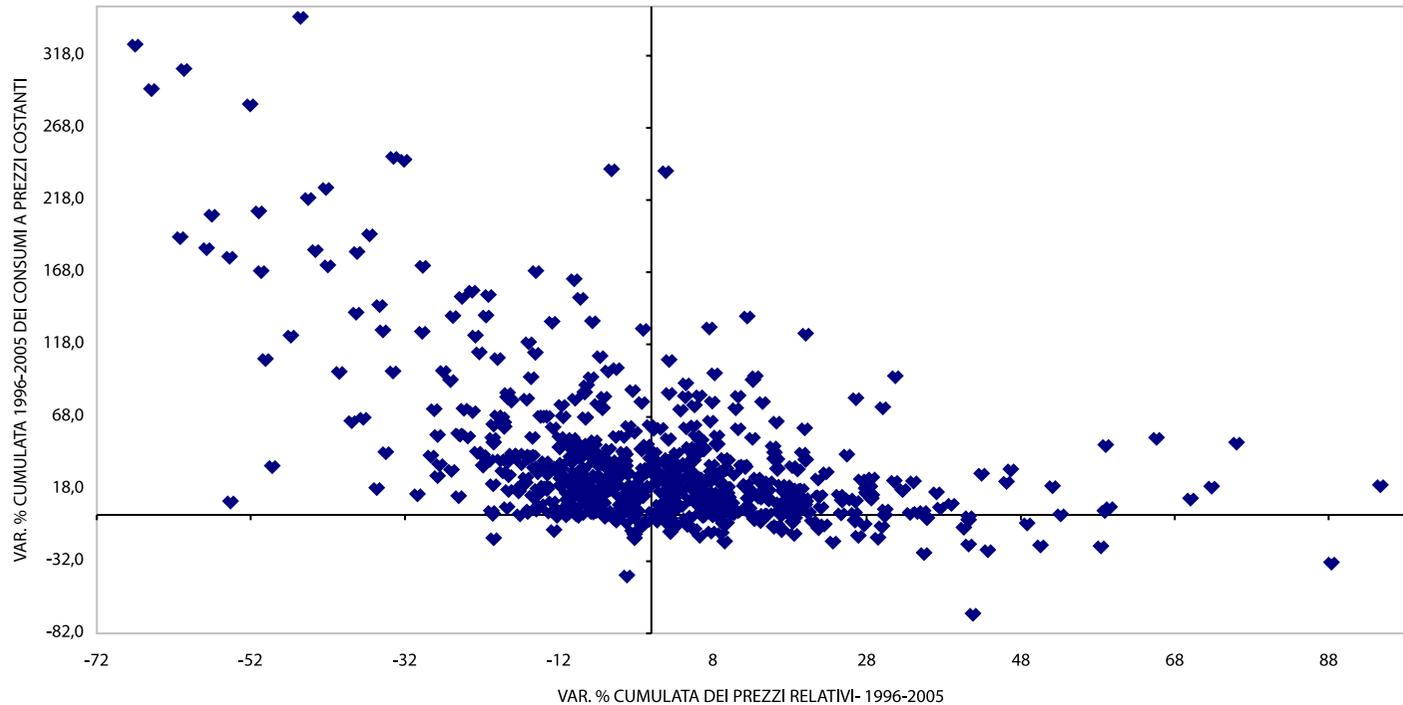
Per completare, sia pure in modo superficiale e non esaustivo, il panorama sulle diverse variabili che incidono sul comportamento dei consumatori si è valutato il ruolo svolto dai prezzi nel determinare la domanda di consumo dei singoli beni e servizi.

A questo scopo si sono prese in esame le dinamiche in termini reali dei consumi, classificati secondo la COICOP a 3 cifre per i 16 Paesi, poste in relazione alla variazione dei prezzi relativi (variazione del prezzo del bene o del servizio rispetto al dato generale dei prezzi del singolo paese) registrata dagli stessi nel periodo (l'utilizzo dei prezzi relativi serve a limitare le distorsioni date dalla presenza di processi inflazionistici differenziati nei singoli Paesi).

L'analisi grafica che evidenzia le risultanze del confronto, pone nel quadrante in alto a sinistra i prodotti e servizi che hanno registrato aumenti delle quantità e diminuzione dei prezzi (relativi), in quello in basso a sinistra i casi che associano diminuzione dei prezzi e delle quantità, in alto a destra la combinazione di aumenti delle quantità e dei prezzi, in basso a destra aumenti dei prezzi e diminuzioni delle quantità. I risultati mostrano come le combinazioni relative alle quantità e ai prezzi tendano a collocarsi principalmente lungo una linea ideale che vede la domanda particolarmente reattiva alle variazioni negative dei prezzi e tende ad un appiattimento, se non ad una riduzione, nei casi di forti aumenti.

Quest'associazione dimostra che nel medio termine, al di là di fattori culturali, sociali e demografici, i prezzi relativi contano, specialmente negli ambiti spazio-temporali caratterizzati da crescita moderata dei redditi disponibili. La stessa relazione mostrata nella figura sconta però la retroazione della dinamica delle quantità sui prezzi medesimi, soprattutto nei mercati nei quali la produzione si giova di significative economie di scala, il cui sfruttamento è sospinto dalla liberalizzazione dei mercati (è il caso, per esempio, delle telecomunicazioni).

24. LA RELAZIONE TRA DINAMICA DELLE QUANTITA' ACQUISTATE E I PREZZI RELATIVI NEI 16 PAESI DELL'UE PER 12 MACROCATEGORIE DI BENI (LA 'LEGGE DELLA DOMANDA')



SOMIGLIANZE E DIFFERENZE

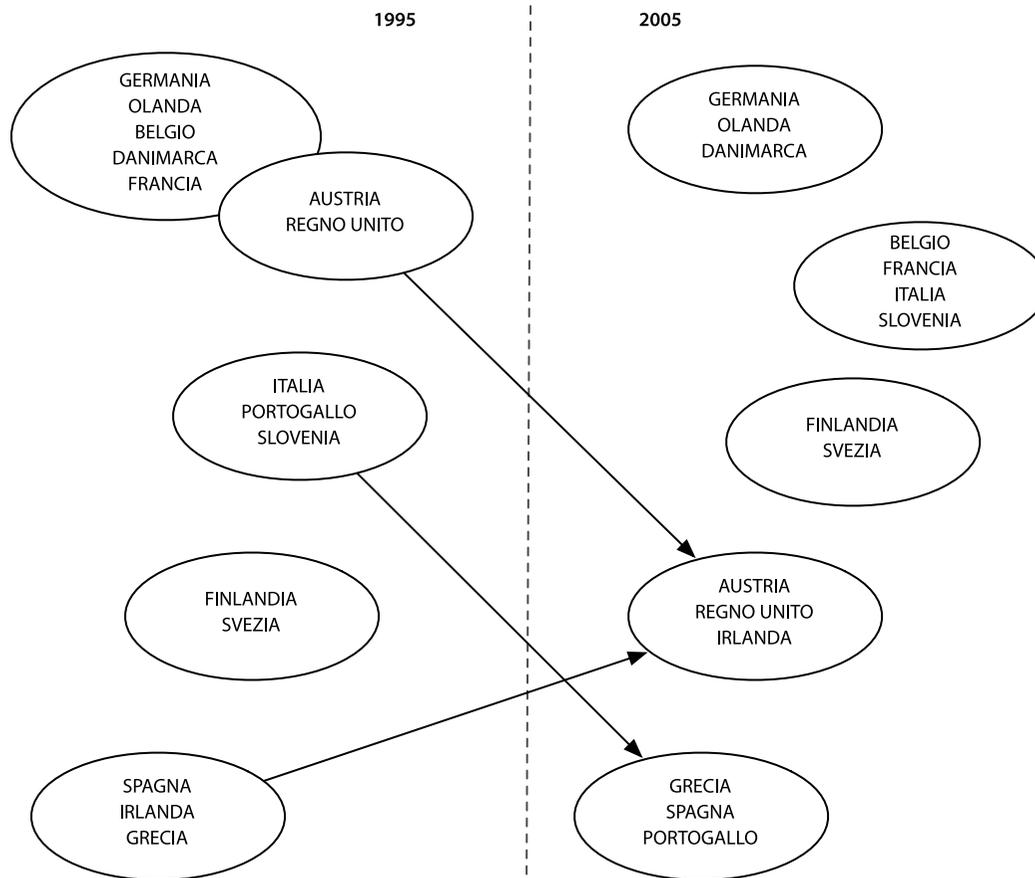
Per sintetizzare le indicazioni emerse dall'analisi dei consumi fino a qui effettuata si è condotta una semplice analisi cluster su due matrici di dati, relativi agli anni 1995 e 2005. Ciascuna matrice contiene le quote di spesa corrente per ciascuno dei 16 paesi considerati, con disaggregazione a 41 voci elementari.

Sulla base di queste strutture di spesa l'algoritmo aggrega i paesi tra loro più simili formando gruppi massimamente omogenei al loro interno e massimamente differenti tra gruppi.

La chart 23 indica il risultato finale che andiamo ad approfondire. La principale evidenza che se ne trae riguarda l'infondatezza dell'idea che la geografia sia una determinante univoca dei consumi. Concetti come il consumatore mediterraneo o scandinavo non tengono alla prova dell'ispezione statistica. Tali archetipi non funzionavano ieri e non esistono oggi. E' vero che, per esempio, la quota di ortaggi e verdura fresca sul totale spesa alimentare è più elevata per Spagna, Grecia e Italia, oppure che la quota di spesa per bevande alcoliche è più elevata per la Finlandia e per gli altri paesi nordici – evidenze che si possono appoggiare tranquillamente sul buon senso e prescindere del tutto dall'analisi statistica. Ma questo su base aggregata non implica affatto che la struttura macrosettoriale di tutti i consumi sia più simile tra Italia e Grecia che, piuttosto, tra Italia e Slovenia o Belgio.

Partendo dal 1995, è necessario chiamare e descrivere in qualche modo queste aggregazioni di Paesi. Il cluster più specifico, più connotato, dieci anni fa, era quello di Spagna, Irlanda e Grecia. A colpo d'occhio questi tre paesi avevano davvero qualcosa in comune 10 anni fa, anche a prescindere dalla struttura di consumo ma che, forse, quest'ultima poteva suggerire: sono infatti i tre paesi che sono cresciuti di più nel periodo 1995-2005 (chart 7), assieme alla Finlandia e al Lussemburgo. I loro consumi erano caratterizzati da un'elevata quota di spesa per l'alimentazione e vestiario ed effetti personali – a motivo del livello relativamente modesto del reddito pro capite, e soprattutto, l'elemento connotante era l'elevata quota di spesa per alberghi, ristoranti e pubblici esercizi. Questa è

23. LE SOMIGLIANZE NELL'EUROPA DEI CONSUMI



una cartina al tornasole per identificare le potenzialità di sviluppo di un paese: alta questa quota di spesa, elevato è il reddito o la capacità prospettica di generarlo attraverso l'attrazione di cospicui turismi attivi.

Un altro elemento che chiarisce l'aggregazione di questi paesi era lo scarso livello relativo di spese per la gestione del patrimonio (servizi finanziari, assicurativi e altro).

L'aggregazione di Svezia e Finlandia è piuttosto stabile e si riproduce anche nel 2005: è un modello ovviamente avanzato, in cui le spese per il vestiario sono sotto il 5% del totale (il che non vuol dire che si spenda poco per queste voci di consumo), la finanziarizzazione è elevata, la casa in proprietà è particolarmente diffusa come le relative spese di gestione domestica. L'altro collante resta l'elevata spesa per bevande alcoliche.

Sempre con riferimento al 1995, il cluster Italia-Portogallo-Slovenia, con questi ultimi due paesi relativamente più prossimi tra loro rispetto al terzo, è definibile di transizione. Infatti si scompagina e si ri-aggrega, nel senso che dieci anni dopo non è tanto il Portogallo che lascia il gruppo quanto Italia e Slovenia che diventano più simili alla Mitteleuropa. In ogni caso il gruppo ha una quota di spesa per l'alimentazione piuttosto elevata - così da rimanere distante dall'Europa continentale - ma non tanto da legarsi a Irlanda e Grecia. Lo stesso dicasi per l'area del turismo e della ristorazione nonché della ricreazione e della cultura.

Il gruppo più interessante è quello costituito nel 1995 da Austria e Regno Unito, che dieci anni dopo avrà all'interno anche l'Irlanda. E' un cluster innovativo dal punto di vista dei consumi: elevata quota di ricreazione e cultura e beni e servizi per le telecomunicazioni (EICT: Entertainment, Information and Communication Technologies) comprendendo anche i durevoli dell'elettronica di consumo. Bassa quota di affitti sia effettivi che imputati, segnale di un'intrinseca propensione alla mobilità sociale. Un altro fattore aggregante, di notevole

26. QUOTE DI SPESA (PREZZI CORRENTI) - ANNO 1995 - ORDINAMENTO PER CLUSTER

	ALIMENTARI, BEVANDE, TABACCHI	VESTIARIO ED EFFETTI PERSONALI	FITTI IMPUTATI	ABITAZIONE	SANITA' E SERVIZI SOCIALI	MOBILITA'	EICT	VACANZE, RISTORANTI, CULTURA	SERVIZI PER IL PATRIMONIO FAMILIARE E ALTRO	
GERMANIA	16,1	9,6	8,6	22,1	4,4	13,5	4,0	13,5	8,1	100,0
OLANDA	16,4	9,7	8,3	20,1	5,4	11,5	5,0	14,3	9,4	100,0
BELGIO	17,8	9,0	11,7	17,0	5,8	13,0	3,2	13,3	9,1	100,0
DANIMARCA	18,0	7,9	12,0	20,1	4,1	13,2	4,2	13,5	7,0	100,0
FRANCIA	18,2	8,8	12,5	16,5	4,9	14,6	4,0	13,0	7,3	100,0
AUSTRIA	15,5	10,9	8,9	18,9	4,3	11,8	3,9	20,8	5,1	100,0
REGNO UNITO	15,5	9,6	8,5	16,2	3,4	14,5	5,0	21,4	6,0	100,0
ITALIA	19,2	13,0	9,5	17,5	3,9	12,8	3,2	15,4	5,6	100,0
PORTOGALLO	22,1	11,5	7,8	12,8	6,5	13,9	3,3	16,8	5,4	100,0
SLOVENIA	23,8	9,0	11,0	13,6	2,9	17,4	3,3	14,5	4,6	100,0
FINLANDIA	21,5	7,0	16,0	13,2	4,7	12,3	3,6	16,2	5,6	100,0
SVEZIA	18,4	7,6	15,4	20,3	4,0	12,3	4,2	13,0	4,8	100,0
SPAGNA	20,4	10,0	9,1	11,8	3,8	11,6	3,1	27,7	2,4	100,0
IRLANDA	21,9	10,4	9,7	14,6	3,1	11,2	2,7	22,7	3,8	100,0
GRECIA	22,3	14,0	10,7	13,4	5,6	9,0	2,4	20,8	1,8	100,0

importanza, è l'elevata quota di spesa per alberghi, ristoranti e pubblici esercizi e vacanze in generale. Cresce, rispetto agli altri cluster la spesa per i servizi per il patrimonio familiare.

L'ultimo è il cluster dell'Europa continentale. Il grado di propensione al risparmio è elevato e qualificato: le spese per servizi finanziari e assicurativi sono già doppie rispetto agli altri Paesi e qui non si tratta di un problema di prezzi quanto di liquidità della ricchezza personale (allorché in Italia è fortemente sbilanciata sugli immobili, per esempio). E' massima anche la quota di spesa per EICT mentre sono basse le spese per l'alimentazione.

Tuttavia, non è un nucleo stabile. Infatti, passando ai mutamenti intervenuti dieci anni dopo, nel 2005 il cluster perde Belgio e Francia. Restano evidenti le caratteristiche di forte componente tecnologica nel consumo familiare così come si confermano le caratteristiche di attenzione particolare per il patrimonio della famiglia.

Allora Italia e Slovenia, grazie all'incremento della diffusione della casa in proprietà, che spinge gli affitti figurativi, e allo sviluppo dell'EICT si spostano e diventano più simili a Belgio e Francia.

La posizione dell'Italia appare dubbia, almeno a prima vista. Ma l'utilità di queste analisi consiste appunto nel fare emergere evidenze controintuitive o fuori dai luoghi comuni. La quota che destiniamo ad alimentari e bevande è intermedia tra quella dei paesi a più basso reddito pro capite e ancora più elevata di quelli dell'Europa centrale. E ancora una volta queste proporzioni si riproducono per l'area delle consumazioni fuori casa e delle vacanze: l'Italia palesa rispetto sia alla Spagna che all'Austria e all'Inghilterra una insufficiente capacità di attrarre stabilmente turismo incoming.

Un altro elemento aggregante è la relativamente cospicua spesa per la mobilità e i trasporti di questi quattro paesi: ma le ragioni, in questo caso, sono differenti e l'aggregazione dei dati di base nasconde trend differenti. La

27. QUOTE DI SPESA (PREZZI CORRENTI) - ANNO 2005 - ORDINAMENTO PER CLUSTER

	ALIMENTARI, BEVANDE, TABACCHI	VESTIARIO ED EFFETTI PERSONALI	FITTI IMPUTATI	ABITAZIONE	SANITA' E SERVIZI SOCIALI	MOBILITA'	EICT	VACANZE, RISTORANTI, CULTURA	SERVIZI PER IL PATRIMONIO FAMILIARE E ALTRO	
GERMANIA	15,0	8,2	9,7	21,5	5,7	13,6	4,9	13,4	8,0	100,0
DANIMARCA	15,5	7,9	12,4	20,9	4,7	12,5	4,7	13,5	7,9	100,0
OLANDA	13,6	8,4	9,3	19,2	6,8	11,4	7,0	13,3	11,0	100,0
BELGIO	17,2	8,0	12,3	16,2	6,3	14,9	3,8	13,5	7,8	100,0
FRANCIA	16,9	7,8	13,8	16,5	5,2	14,8	5,2	13,6	6,2	100,0
ITALIA	17,5	11,5	12,1	16,2	3,9	13,4	4,1	16,3	5,1	100,0
SLOVENIA	19,4	8,8	10,3	15,3	3,9	15,9	4,7	16,2	5,5	100,0
FINLANDIA	17,5	7,3	16,3	14,5	5,8	12,9	5,4	15,8	4,6	100,0
SVEZIA	15,7	8,0	13,3	20,2	4,7	13,2	5,5	14,8	4,7	100,0
AUSTRIA	13,2	9,6	9,6	18,5	4,6	12,5	4,5	22,7	4,8	100,0
REGNO UNITO	12,8	9,9	9,9	15,2	3,1	15,0	6,1	21,8	6,3	100,0
IRLANDA	14,2	9,2	14,7	13,6	4,1	11,4	5,1	21,8	5,9	100,0
GRECIA	20,0	13,5	10,1	11,8	5,9	8,2	3,5	24,3	2,7	100,0
SPAGNA	17,8	9,2	9,9	11,3	3,9	11,4	4,3	27,4	4,7	100,0
PORTOGALLO	20,7	10,4	7,5	13,4	7,1	13,2	4,4	17,5	5,8	100,0

propensione alla mobilità è forte, infatti, in quasi tutti i paesi europei considerati e la diversa quota dipende in modo cruciale da un differente livello di prezzo del servizio offerto e dalle forme di finanziamento pubblico-privato.

Nel 2005 l'Irlanda, grazie al forte sviluppo del Pil e, in misura minore ma sempre rilevante, del reddito disponibile familiare in termini reali, si sposta naturalmente su modelli innovativi di spesa. Alla spesa in EICT e alla buona quota di turismi attivi, si associa una crescita delle spese per vestiario ed effetti personali, segnale che, come accade per questo cluster, non c'è nulla di ineluttabile nei trend di consumo: al variare dei redditi e degli stili di consumo, anche la moda e l'innovazione nei mercati tradizionali possono supportare efficacemente i consumi.

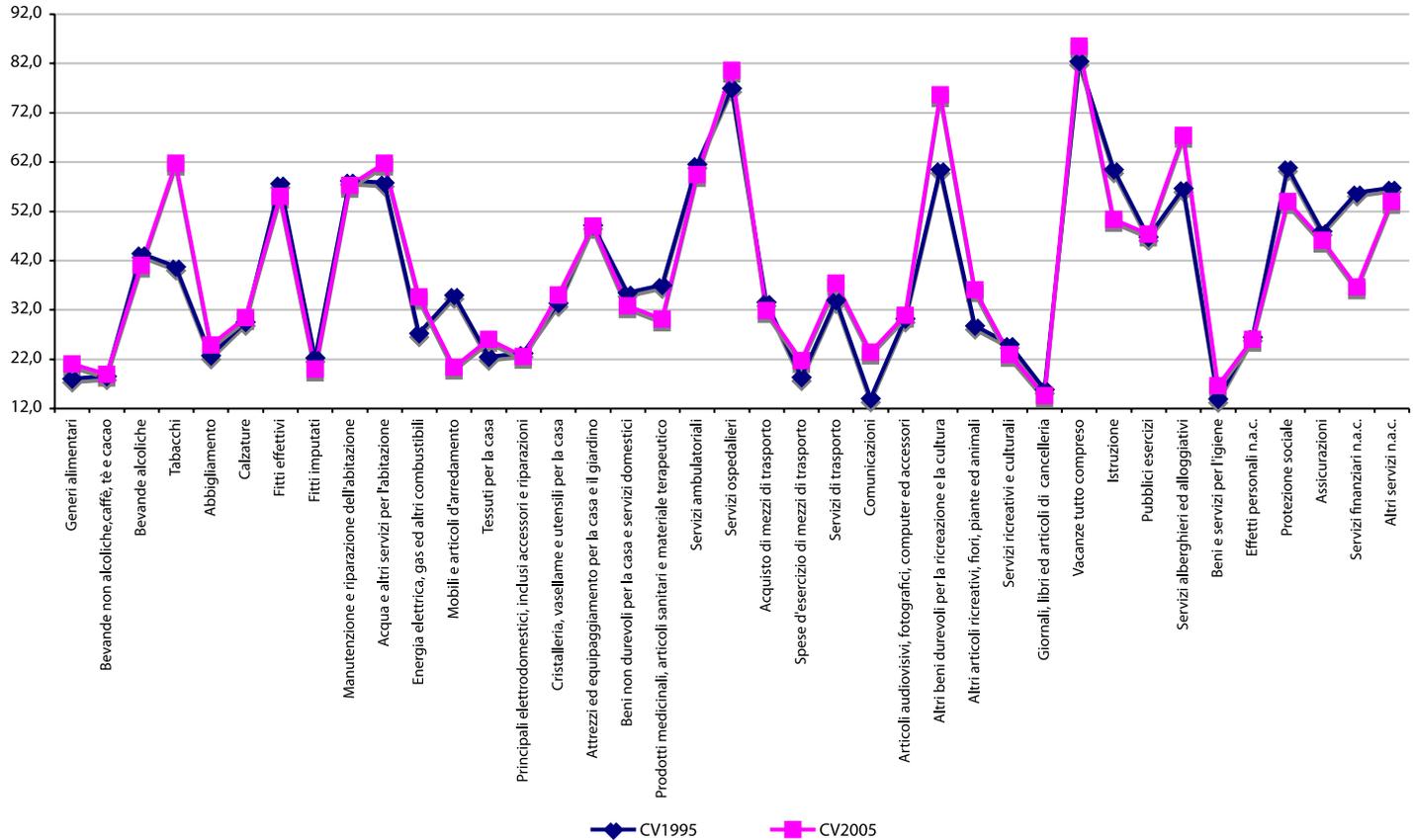
In estrema sintesi: non c'è un modello prevalente. Non c'è un modello a cui tendere. Vi sono, naturalmente poli attrattori forti nei consumi cui si avvicinano tutti i paesi. Ma questo percorso è rallentato o ostacolato sia dalle dinamiche dei prezzi in alcuni casi, sia dal quadro istituzionale e dalla dinamica dei redditi pro capite. Comunicazioni, servizi finanziari, vacanze e consumi fuori casa sono i punti di riferimento per stabilire come saremo quando diventeremo più simili. Semmai questo accadrà.

Infine, è necessario quantificare quest'ultimo concetto, già richiamato in apertura. Rispetto al 1995, siamo oggi più simili o più diversi in termini di strutture di consumo?

La chart 28 mostra i coefficienti di variazione delle quote di spesa dei 16 paesi considerati per ciascuna categoria di consumo analizzata. Più elevato è il coefficiente più elevata è la variabilità, la diversità tra paesi in ciascuna quota di spesa. Si nota che le strutture sono generalmente più simili per le spese tradizionali: dall'alimentazione alle spese per la casa, dai giornali alle spese per l'igiene personale. Al contrario le differenze sono maggiori per le vacanze, per gli alberghi e i pubblici esercizi, per la sanità.

28. DIFFERENZE NAZIONALI PER CIASCUNA VOCE DI SPESA

coefficienti di variazione (deviazione standard su media) nel 1995 e nel 2005



Nei due anni di confronto però le variazioni nella dispersione delle quote sono tutto sommato modeste. La variabilità si è ridotta per i servizi finanziari e assicurativi, in risposta a trend globali di diffusione di una cultura del risparmio non più residuale e difensiva ma attenta e calibrata sulle complesse esigenze del nucleo familiare. Non estranei a questi fenomeni sono le tensioni che la previdenza pubblica necessariamente genera sulle aspettative delle famiglie nel momento in cui aggiustamenti significativi sono richiesti dalla dinamica demografica e della produttività.

Per converso l'incremento di variabilità più evidente si percepisce sulla spesa per tabacchi, in ragione della diversa velocità cui i paesi europei si adeguano alle restrizioni imposte da una cultura sanitaria più consapevole.

E' in crescita anche la variabilità della spesa in beni e servizi per le comunicazioni. Ovunque questa quota è cresciuta ma le velocità nelle spese pro capite in rapporto ai Pil nazionali sono state molto differenti, tanto da rendere maggiori le distanze tra gli stessi consumatori rappresentati nazionali.

Aggregando gli indici di dispersione per le voci di spesa si ottiene l'indice sintetico di somiglianza che suggerisce, nel periodo considerato, un modesto sviluppo della disuguaglianza (3%). In sostanza, diversi eravamo e diversi restiamo.

Ai trend socio-culturali, letti tanto sotto il profilo della sostanza dei comportamenti quanto nell'ottica della rappresentazione dei comportamenti (plessso metaforico transnazionale utilizzato dai media), si oppongono tradizioni, culture, preferenze territoriali (nazionali). Esse, almeno per le evidenze quantitative e macrosettoriali qui presentate, sembrano fare aggio sulle tendenze all'omologazione delle strutture di consumo. Preservando la ricchezza di cultura e atteggiamenti di quello che era il vecchio continente.

EuropaConsumi!!

